

Ringraziamo per il sostegno/Wir danken für die Unterstützung

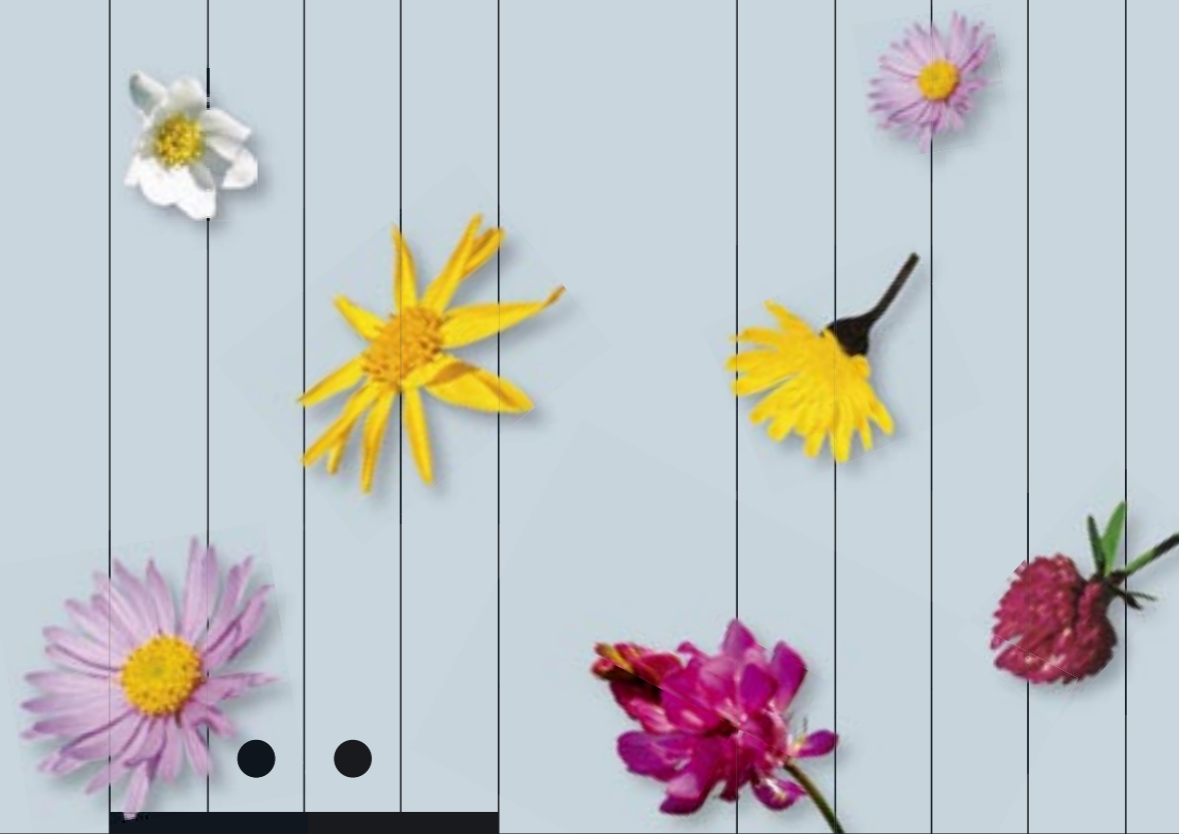
Provincia Autonoma di Bolzano, Assessorato per la Scuola e Cultura Ladina, Assessorato al Turismo, Regione Autonoma Trentino - Alto Adige, Fondazione Cassa di Risparmio, Comuni di Selva Gardena, S. Cristina, Ortisei, Castelrotto, Associazioni Turistiche della Val Gardena e tutti gli sponsor e abbonati locali

Autonome Provinz Bozen-Südtirol, Assessorat für ladinische Schule und Kultur, Assessorat für Fremdenverkehr, Region Trentino Südtirol, Stiftung Südtiroler Sparkasse, Gemeinden Wolkenstein, St.Christina, St. Ulrich, Kastelruth, Tourismusvereine Grödens und allen lokalen Sponsoren und Abonnenten

Informazioni/Information
www.valgardenamusika.com
info@valgardenamusika.com

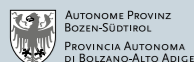
Prevendita biglietti/Kartenvorverkauf
Associazioni Turistiche Val Gardena/Grödner Tourismusvereine
0471 796328 / 0471 793046 / 0471 795122

Consorzio Turistico Val Gardena/Tourismusverband Gröden
Via Dursan Str. 78, I-39047 S. Cristina/St.Christina, Tel. 0471 792277
info@valgardena.it, www.valgardena.it



valgardenaMusika

FESTIVAL Estate, Sommer 2005



AUTONOME PROVINZ
BOZEN-SÜDTIROL
PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO-ALTO ADIGE



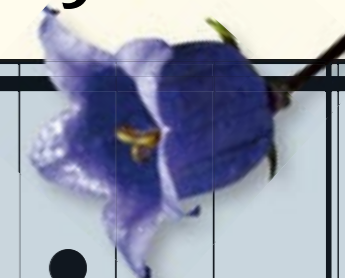
STIFTUNG SÜDTIROLER SPARKASSE
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO
1854

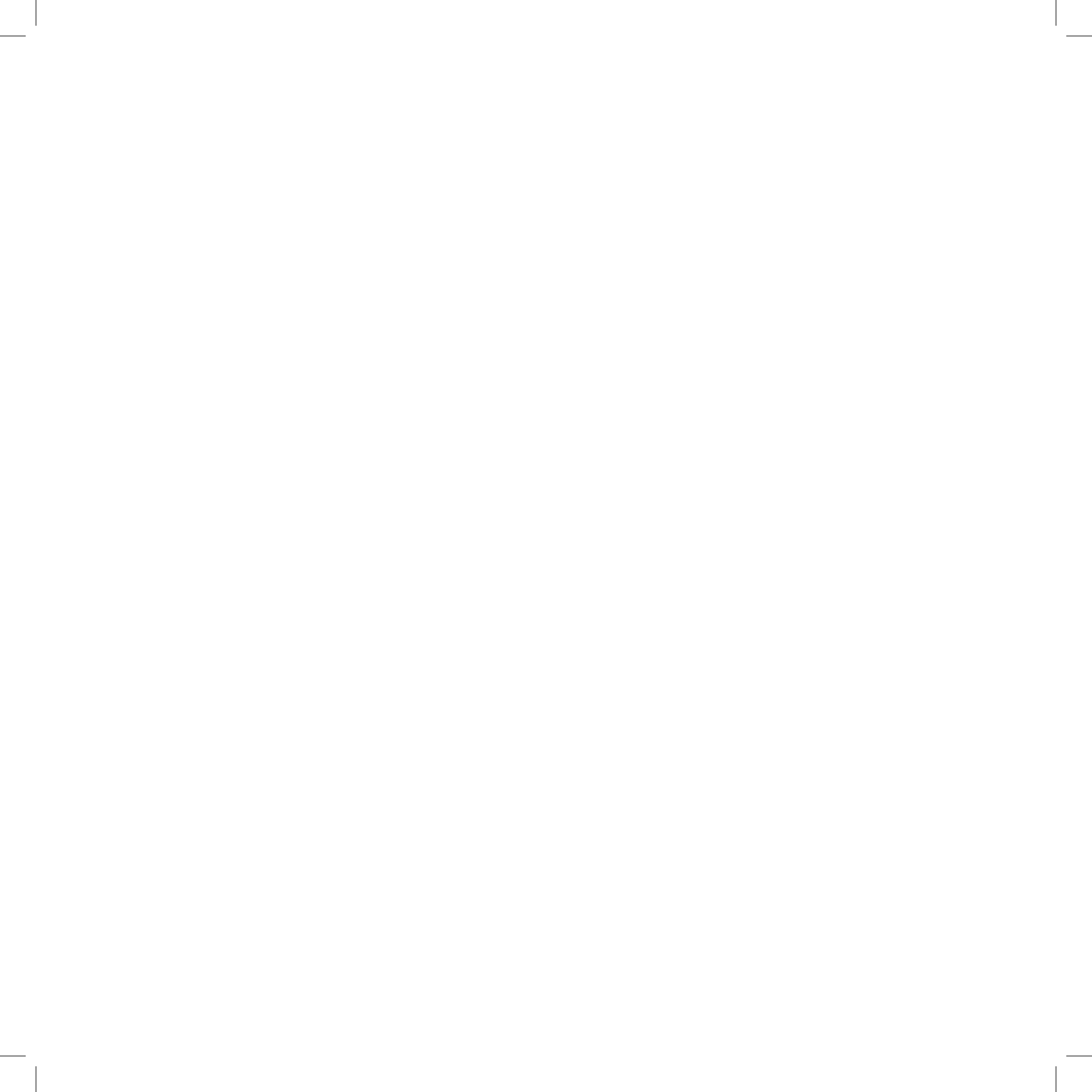


Primario Consorzio del Dolomiti - National
Cultura Ladina



Val Gardena/Gröden





valgardenaMUSIKA

Presidente/Präsident

Ernst Puntscher

Direttore artistico/Künstlerischer Leiter

Eduard Demetz

Organizzazione/Organisation

Consorzio Turistico Val Gardena/Tourismusverband Gröden

Comitato d'onore/Ehrenkomitee

Pres. Giunta Provinciale di Bolzano/Landeshauptmann von Südtirol **Dr. Luis Durnwalder**

Ass. Prov. alla cultura ladina/Landesrat für ladinische Kultur **Dr. Florian Mussner**

Ass. Prov. al Turismo/Landesrat für Tourismus **Dr. Thomas Widmann**

Pres. Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano/Präs. Stiftung Südtiroler Sparkasse von Bozen **Ra. Dr. Gerhard Brandstätter**

Pres. Cassa di Risparmio di Bolzano/Präs. Südtiroler Sparkasse **Dr. Norbert Plattner**

Pres. Cassa Rurale Selva Gardena/Präs. Raiffeisenkasse Wolkenstein **Dr. Ivo Senoner**

Sindaco di Selva Gardena/Bürgermeister von Wolkenstein **Roland Demetz**

Sindaco di S. Cristina/Bürgermeister von St. Christina **Bruno Senoner**

Sindaco di Ortisei/Bürgermeister von St. Ulrich **Ewald Moroder**

Assessore Ladino di Castelrotto/Ladinischer Assessor von Kastelruth **Ambros Hofer**

Pres. Ass. Turistica Selva Gardena/Präs. Tourismusverein Wolkenstein **Josef Kelder**

Pres. Ass. Turistica S. Cristina/Präs. Tourismusverein St. Christina **Christina Demetz**

Pres. Ass. Turistica Ortisei/Präs. Tourismusverein St. Ulrich **Ambros Hofer**

Direzione Organizzativa/Organisatorische Leitung

Dr. Rudolf Mussner, Beatrix Insam, Christina Demetz, Dr. Ferdi Rudiferia

Segreteria/Sekretariat

Jolanda Senoner, Julia Senoner

Ufficio Stampa/Pressebüro

Consorzio Turistico Val Gardena/Tourismusverband Gröden, Jolanda Senoner

Redazione/Redaktion

Mateo Taibon

Grafica/Grafik

Gruppe Gut Graphics Bolzano/Bozen

Presentazione Internet/Internetpräsentation

Patrick Stuflesser

Stampa/Druck

Athesia Druck, Bozen

17.07.2005	DANUBIA SYMPHONY ORCHESTRA BUDAPEST G. MAHLER: DAS LIED VON DER ERDE – SYMPHONIE NR. 10	09
22.07.2005	NATURA & MUSIKA - CLASSIC OPEN AIR WORLD BRASS – H. PURCELL, D. ELLINGTON	17
29.07.2005	KAMMERENSEMBLE GAUTING W. A. MOZART, N. ROSAURO	21
03.08.2005	L'ARTE DELL'ARCO, GEMMA BERTAGNOLLI A. VIVALDI, G. F. HÄNDEL	27
09.08.2005	MUJIGA DI POPULI/MUSIK DER SPRACHEN DAL MONDO DELLE LINGUE MINORITARIE TROUVEUR VALDOTÈN CANTI FRANCO PROVENZALI/FRANKO-PROVENZALISCHE GESÄNGE	35
14.08.2005	BANDA MUSICALE ORTISEI/MUSIKKAPELLE ST.ULRICH CONCERTO FINALE DEL CORSO DI PERFEZIONAMENTO CON KALERVO KULMALA ABSCHLUSSKONZERT DES MEISTERKURSES MIT KALERVO KULMALA	39
19.08.2005	ORCHESTRA HAYDN ORCHESTER, ACADEMIA HAYDN AKADEMIE P. DUKAS, M. MUSSORGSKY	43
24.08.2005	MUJIGA DI POPULI/MUSIK DER SPRACHEN DAL MONDO DELLE LINGUE MINORITARIE ACCENTUS AUSTRIA BRANI SACRI E PROFANI DELLA TRADIZIONE CATALANA DEL 16. SECOLO GEISTLICHE UND WELTLICHE WERKE AUS DER KATALANISCHEN TRADITION DES 16. JH.	53
30.08.2005	JOHANN STRAUSS ENSEMBLE W. A. MOZART, J. STRAUSS	61
05.09.2005	ENSEMBLE GHERDĚINA ORCHESTRA DA CAMERA/KAMMERORCHESTER "INNSTRUMENTI" F. MENDELSSOHN-BARTHOLDY, F. SCHUBERT	69

CARI AMICI DELLA MUSICA,

la Val Gardena è da sempre una vallata con tradizione musicale ad alto livello. Basta ricordarsi i successi di alcuni nostri valligiani in diversi rami della musica.

Giorgio Moroder nella composizione, il gruppo “Die Ladiner” e “Belsy” nella musica folcloristica, ma anche diversi cantanti nella musica classica come Milena Rudiferia, Sabina Willeit e diversi giovani talenti.

Tutto ciò ci dà uno spunto e ci conferma che anche il turismo può e deve offrire a valligiani e turisti nei propri programmi estivi della buona musica.

ValgardenaMusika vuole essere un connubio, una piattaforma d’incontro tra musicisti locali e musicisti di fama internazionale. ValgardenaMusika è ormai alla 21a edizione ed è un classico nell’estate gardenese.

Auguro a tutti i musicisti il successo sperato, e agli spettatori un buon ascolto.

Un grazie particolare al Direttore Artistico Eduard Demetz.

Ernst Puntscher

Presidente Consorzio Turistico Val Gardena

GENTILI OSPITI DI valgardenamUSIKA

La tradizione dei concerti estivi di musica classica in Val Gardena attira annualmente numerosi ospiti e molti abitanti della Val Gardena e dintorni.

Grazie ad una buona collaborazione ed al coinvolgimento di validissimi professionisti siamo in grado di raggiungere un alto livello ed un’offerta varia e ben ponderata. Non mancano le annuali novità e sorprese per coinvolgere in maniera sempre diversa i vari interessati. Mi compiaccio soprattutto per l’inserimento della musica etnica di altri popoli che ben si addice alle nostre località ladine. Auguro a tutti i fruitori piacere nell’ascolto.

Florian Mussner

Assessore provinciale alla scuola e cultura ladina

SEHR GEEHRTE FREUNDE DER MUSIK,

Gröden ist seit jeher ein Tal mit einer sehr reichen Musiktradition. Man muss sich nur an die Erfolge einiger unserer Mitbürger in den verschiedenen Sparten der Musik erinnern.

Giorgio Moroder als Komponist, die Gruppe „Die Ladiner“ und „Belsy“ im Bereich der Volksmusik, aber auch Sänger der klassischen Musik, wie z.B. Milena Rudiferia, Sabina Willeit und diverse junge Talente.

Dies ist alles Beweis dafür, dass auch die Grödner Tourismusorganisationen den Einheimischen und Gästen Sommerprogramme mit guter Musik bieten sollen und müssen.

ValgardenaMusika möchte ein Treffpunkt für alle einheimischen und international bekannten Musiker sein.

Das Festival wird heuer bereits zum 21. Mal organisiert, und genießt immer einen sehr guten Erfolg.

Ich wünsche allen Musikern den erhofften Erfolg, und den Konzertbesuchern gute Unterhaltung.

Ein besonderer Dank geht an dieser Stelle auch an den künstlerischen Leiter Herrn Eduard Demetz.

Ernst Puntscher

Präsident Tourismusverband Gröden

LIEBE FESTIVALGÄSTE

Es freut mich ganz besonders, dass die Tradition des Angebotes guter klassischer Musik während der Sommerferien in Gröden alljährlich fortgeführt wird und dass darin ständig sowohl neue als auch bewährte Akzente wieder

gesetzt werden. Nicht nur unsere einheimische Bevölkerung, auch unsere Urlaubsgäste sind immer mehr auf der Suche nach einem sinnvollen Freizeitangebot, das sie sowohl entspannen als auch bereichern kann. Dem Organisationskomitee und dem künstlerischen Leiter möchte ich meinen Dank für ihre Bemühungen aussprechen und allen ein angenehmes Zuhörerlebnis wünschen.

STIMEI AMICS DLA MUJIGA

L festival de mujiga tlassica ntan la sajón ciauda da d'instà ie diventà n'avenimènt drèt aspità te Gbedèina, sibe dala jènt dl luech che nce dai truep ghesc' che vèn dai ani te nosta valeda a passé si feries. Me fej plajèi che te nosta valeda vèniel for inò pità cunzerc de bon livel che tol ite de plu variacions dla mujiga tlassica. Rengrazi duc chëi che à metù a desposizion si savèi y si speriènza tl'organizacion y mbinci n bon garaté di cunzerc ntan la sëires de lugio y agost y a duc n drè bon scuté su.

Florian Mussner

Landesrat für ladinische Schule und Kultur
Assessèur provinziel per la scola y cultura ladina

GENTILI SIGNORE E SIGNORI CARI AMICI DELLA MUSICA

Con valgardenaMUSIKA 2004 Le sarà presentato quest'anno, spettacolare pubblico, un programma di alto livello, con contenuto molto vario. Le singole date dei concerti sono state programmate considerando uno spazio di tempo più ampio, per rendere giustizia al desiderio di molti visitatori dei concerti.

Come anche l'anno scorso, nel programmare valgardenaMUSIKA 2004 ho tenuto conto principalmente di tre punti:

1. attraverso l'invito di interpreti rinomati deve essere creato un punto d'incontro tra la vita musicale internazionale e locale
2. l'ingaggio di musicisti e gruppi locali è un contributo a dare più slancio alla scena locale
3. voglio rendere omaggio alla particolare situazione linguistica della Val Gardena. Ci troviamo in una zona di lingua minoritaria, e proprio il tema delle lingue minoritarie offre un ampio panorama di discorsi musicali diversi. Così abbiamo voluto aprire una finestra dal nome *mujiga di populi/musica dal mondo delle lingue minoritarie e dei dialetti/Musik der Sprachen am Rande*. Invitiamo regolarmente solisti ed ensemble che approfondiscono musicalmente il tema delle realtà linguistiche minoritarie.

Una novità consiste nel fatto che la sala del Palazzo Congressi di Ortisei, dove finora si sono svolti la maggior parte dei concerti, non risulta quest'estate disponibile per lavori. Alla ricerca di posti alternativi, mi è venuto in mente di organizzare concerti all'aperto. Così sono nati i due punti del programma NATURA & MUSIKA – CLASSIC OPEN AIR: sotto il cielo aperto, in alto ed in mezzo ad uno scenario incantevole sarà offerta musica per fiati di altissimo livello. Sono sicuro che specialmente questi appuntamenti rappresenteranno per Lei, spettacolare pubblico, un'avventura indimenticabile.

Spero di poterLa salutare in occasione dei concerti di valgardenaMUSIKA.

Eduard Demetz

Direttore artistico, valgardenaMUSIKA

SEHR GEEHRTE DAMEN UND HERREN LIEBE FREUNDE DER MUSIK

Mit valgardenaMUSIKA 2004 wird Ihnen ein hochwertiges, inhaltlich unter dem Zeichen der Vielfältigkeit stehendes Programm vorgestellt. Die einzelnen Konzertermine wurden, um dem Wunsch zahlreicher „Stammkonzertbesucher“ entgegenzukommen, zeitlich etwas weniger eng gesetzt. Wie auch im letzten Jahr galten für mich bei der Zusammenstellung des Programmes folgende drei Punkte:

1. Durch die Einladung von renommierten Interpreten soll ein Berührungspunkt zwischen dem internationalen und dem lokalen Musikleben geschaffen werden
2. Das Auftreten von einheimischen Künstlern und Ensembles soll einen Beitrag zur Vitalisierung der lokalen Musikszene leisten
3. Der sprachlichen Sondersituation des Grödnertales soll Rechnung getragen werden. Wir sind ein Kleinsprachengebiet, und das Stichwort Kleinsprache bietet auch im musikalischen Sinne viele interessante Anknüpfungspunkte. So öffnen wir auch ein Fenster zum Bereich mujiga di populi/Musik der Sprachen/musica dal mondo delle lingue minoritarie e dei dialetti und bieten Programmpunkte, die sich künstlerisch mit dem Thema Kleinsprache auseinandersetzen.

Neu hinzugekommen ist, dass der Saal des Kongresshauses St. Ulrich, der bisher immer Hauptaustragungsort der Konzertreihe war, heuer wegen Umbauarbeiten nicht zur Verfügung steht. Auf der Suche nach alternativen Austragungsorten bin ich auf die Idee der Konzerte im Freien gekommen. So entstanden die beiden Programmpunkte NATURA & MUSIKA-CLASSIC OPEN AIR: unter freiem Himmel wird, hoch oben und inmitten einer traumhaft schönen Gebirgskulisse, Bläsermusik vom Feinsten geboten werden. Ich bin sicher, dass gerade diese Programmpunkte für Sie, wertvolles Publikum, zu ganz besonders einprägsamen Erlebnissen werden können.

Auf Ihr Kommen freut sich

STIMÁ PUBLICH

Cun valgardenaMUSIKA 2004 Ve sarà chëst'ann prejentà, n program de scialdi aut livél y de gran varietà. La dates di conzerc ie states programedes nscila che i vèn a se dé plu adalerch l'una dal outra: chësc se ova damandà ngrum de vijitadëures abituei dl festival.

Coche nce l'ann passà ei tenì cont ntan la programazion di conzerc di trëi ponc:

1. *tres l'envit de interprec renomei muëssen cialé de abiné n pont ulache se anconta la mujiga nternazionela cun chëla dl post*
2. *i conzerc de grupes y musicisc' da tlo dëssa vester n contribut per ti dé plu vitalità ala scena de mujiga de Gberdëina*
3. *nia da desmincé ie sambën la situazion linguistica particulera de Gberdëina. Nëus vivon te na zona ulache n rejona na rujeneda minoritaria, y propi l tema dla minoranzas linguistics pietà n gran panorama dal pont d'ududa dla mujiga. Nsci pudons giauri n vièr che possa vester intitulà mujiga di populi/musica dal mondo delle lingue minoritarie e dei dialetti/Musik der Sprachen am Rande, y pité nscila ponc sul program che reverda la tematica dla minoranzas lingustiches.*

Nuèv ie zënz'auer l fat che la sala di Palaz de Cungresc, che fova ncbina sën for n luech ulache l univa purtà ora la majera pert di conzert, ie chëst'ann nia a dispozizion per via de lëures, y nsci son ruvà sun l'idea de purté ora conzerc dedora. Nscila ie nasciui i doi ponc sul program NATURA & MUSIKA – CLASSIC OPEN AIR: sota l ciël, bel al'auta y a mesa de n panorama de crêpes scialdi bel, pudran scuté su mujiga Brass de autiscimo livel. Son segur che propi chisc ponc sul program de valgardenaMUSIKA 2004 deventerà na esperienza nia da desmincé.

Me ncnuforti bel a Ve pudëi saludé y Ve saludi cun stima

Eduard Demetz

Künstlerischer Leiter/Diretëur artistich, valgardenaMUSIKA

DANUBIA SYMPHONY ORCHESTRA

Bernadette Wiedemann mezzosoprano/Mezzosopran

Attila Fekete tenore/Tenor

Domonkos Héja direzione/Leitung

GUSTAV MAHLER 1860-1911

Adagio dalla sinfonia n. 10/aus der Symphonie Nr. 10

Das Lied von der Erde

Il canto della terra

Eine Symphonie für Alt, Tenor und Orchester

Una sinfonia per mezzosoprano, tenore ed orchestra

(Prima assoluta 1911 - UA 1911)

1. Das Trinklied vom Jammer der Erde (Li-Tai-Po)
2. Der Einsame im Herbst (Tchang-Tsi)
3. Von der Jugend (Li-Tai-Po)
4. Von der Schönheit (Li-Tai-Po)
5. Der Trunkene im Frühling (Li-Tai-Po)
6. Der Abschied (Mong-Kao-Yen & Wang-Wei)

Il brindisi del dolore della terra

Il solitario in autunno

Della giovinezza

Della bellezza

L'ubriaco in primavera

L'addio

In collaborazione con le Settimane Musicali Gustav Mahler Dobbiaco

In Zusammenarbeit mit den Gustav Mahler Musikwochen Toblach

Provincia Autonoma de Bulsan - Assessorat ala Cultura Ladina

Südtiroler Landesregierung - Assessorat für Ladinische Kultur

Provincia Autonoma di Bolzano - Assessorato alla Cultura Ladina

Ortisei, Tennis-Center, ore 21:00 Uhr, Tennis-Center St. Ulrich

Domenica/Sonntag

17.07.2005

GUSTAV MAHLER

È stata una svolta ombrosa nella vita di Gustav Mahler. Nel 1907 era morta la sua figlioletta di quattro anni, a lui venne diagnosticata una grave malattia cardiaca e gli si accostò l'ombra della propria morte; a Vienna gli attacchi di matrice antisemita ebbero un tale aumento che Mahler dovette dimettersi come direttore della Hofoper alla quale aveva conferito prestigio internazionale. In seguito era stato accolto con grande cordialità dalla Metropolitan Opera e dalla New York Philharmonic Orchestra, fatto che però non riuscì a consolarlo: nella sua patria, la monarchia multiculturale che con l'avanzamento del nazionalismo stava volgendo verso la sua fine, Mahler era ospite non gradito perché ebreo. Non gradito - e questa tragedia lo rattristò infinitamente - lo diventò poi anche presso la moglie: il 1910, nel quale iniziò la decima sinfonia, era scalfito da una crisi profonda.

„Il canto della terra“ - intitolato inizialmente „Canto della miseria della terra“ - è segnato da questi sconvolgimenti, è l'espressione di una profonda e rassegnata tristezza. „È la musica più personale che io abbia mai scritto“, confessò Mahler all'amico Bruno Walter, grande direttore delle sue musiche che avrebbe, dopo la morte del compositore, diretto la prima assoluta del „Canto della terra“.

In questa composizione che inaugura la trilogia della sua maturità Mahler mette in musica poesie pubblicate nel 1907 ne „Il flauto cinese“: sette poesie (adattamenti di poesie cinesi) riassunte in sei canti con qualche rielaborazione da parte del compositore. Inizia la composizione nel 1908, in villeggiatura a Dobbiaco (oggi Alto Adige, allora con il Tirolo parte della monarchia austroungarica), e completa la partitura nell'inverno seguente.

„Il canto della terra“ è sostenuto dalla rassegnazione e dal presentimento della morte. La musica rispecchia, come pure la sinfonia n. 9 e il frammento della sinfonia n. 10, le depressioni del compositore, è un'immagine sonora di un animo ottenebrato. Non è più la malinconia nostalgico-sentimentale di una volta, come nel famosissimo adagio della sinfonia n. 5 o nei Kindertotenlieder, ma profonda sconsolatezza. L'atmosfera cupa viene ripetutamente schiarita da una gioia eccentrica ed ebbra, da visioni di una bellezza onirica ed irreali. La composizione inizia con un motivo ascendente di quarta che domina l'intero primo lied, estroso è anche il canto dell'ubriaco in primavera. Il fulcro emozionale però resta l'ultimo canto, l'addio che con i suoi timbri opachi è universale.

Il „Canto della terra“, una sintesi di lied e sinfonia, convince attraverso la sua perfezione tecnica. Il canto vocale si amalgama con l'orchestra, emerge e domina per poi di nuovo immergersi nel suono orchestrale. La composizione si contrappone all'ottimistica sinfonia n. 8 - è un Mahler cambiato profondamente, irricognoscibile agli amici.

Mahler ha denominato la composizione „sinfonia“ senza tuttavia inserirla nella numerazione - troppo grande il timore (seguendo il mito romantico che le sinfonie debbano essere soltanto nove) che sarebbe poi stata la sua ultima. Dopo aver completato nell'aprile 1910 la sinfonia n. 9 - una sinfonia degli addii - Mahler iniziò con la sinfonia n. 10, come per insorgere contro il destino, sinfonia che però non ha completato.

Anche questo frammento è musica molto intima. Mahler spinge la tessitura sinfonica ai margini dello scioglimento. Anche la tonalità tardoromantica viene sostituita da una sonorità cosmopolita che va a perlustrare le sfere più profonde dell'animo. È trascendenza, non metafisica ma terrena, e con ciò l'apice dell'arco creativo mahleriano.



GUSTAV MAHLER

Es war eine düstere Wende im Leben von Gustav Mahler. 1907 war die vierjährige Tochter gestorben, bei ihm selbst war ein schwerer Herzfehler diagnostiziert worden, der ihm den Schatten des Todes an die Seite stellte, und in Wien hatten die antisemitisch begründeten Angriffe gegen Mahler derart zugenommen, dass er vom Amt als Direktor der Hofoper - die er zu hohem Ruhm geführt hatte - zurücktreten musste. In der Folge wurde er zwar in New York bei der Metropolitan Opera und beim New York Philharmonic Orchestra mit offenen Armen aufgenommen, dies war aber ein schwacher Trost: In seiner geistigen Heimat der multikulturellen Donaumonarchie, die sich zusehends nationalistischem Gedankengut zuwandte, war Mahler, da Jude, unerwünscht. Unerwünscht - das verdüsterte Mahler noch mehr - fühlte er sich später auch bei seiner Frau; das Jahr 1910 war von einer schweren Ehekrise überschattet.

„Das Lied von der Erde“ - vom Komponisten zunächst als „Lied vom Jammer der Erde“ betitelt - ist von dessen Erschütterungen gezeichnet und Ausdruck einer tiefen, resignierenden Traurigkeit. Das „Persönlichste, was ich je geschrieben habe“, bekannte der Komponist in einem Brief an den Dirigenten und Freund Bruno Walter (dieser hat das Werk nach dem Tod von Gustav Mahler uraufgeführt).

In diesem ersten seiner Spätwerke vertont Mahler Gedichte aus der 1907 erschienenen Sammlung „Die chinesische Flöte“ von Hans Bethge; sieben der Nachdichtungen chinesischer Lyrik fasste er zu sechs Liedern zusammen, mehrere Passagen schrieb er leicht um. Mit der Komposition begann er 1908 in Toblach, die Partitur ins Reine schrieb er im darauffolgenden Winter.

„Das Lied von der Erde“ ist von Resignation und Todesvorahnung getragen. Die Musik spiegelt - wie auch die Symphonie Nr. 9 und die der Torso der Symphonie Nr. 10 - die Depressionen Mahlers wider, sie ist das Klangbild einer verdunkelten Seele. Es ist nicht mehr die etwas sentimental anmutende Wehmut von früher, wie beispielsweise im Adagio der 5. Symphonie, sondern tiefe Traurigkeit.

Der düstere Grundton wird immer wieder aufgehellt von exzentrischer, trunkener Freude und von Visionen irrealer, träumerischer Schönheit. Das Werk beginnt zwar mit einem extrovertiert aufsteigenden Quartmotiv, welches das erste Lied dominiert, launisch-schräg ist auch das Lied des Trunkenen im Frühling. Schwerpunkt des Werkes ist aber das letzte Lied, „Abschied“, das mit seinem dunklen Timbre Zeitlosigkeit vermittelt.

Das „Lied von der Erde“, eine Symbiose aus Lied und Symphonie, besticht durch seine technische Perfektion: Die Stimme verschmilzt mit dem Orchester, hebt sich hervor, dominiert, um dann wieder in den Orchesterklang zu versinken. Das Werk steht in größten Kontrast zur Symphonie Nr. 8 - Freunde erkannten den Menschen und Musiker nicht wieder.

Mahler nennt das „Lied von der Erde“ eine „Symphonie“, nimmt es aber nicht in die Zählung auf, da er fürchtet, die 9. Symphonie würde unweigerlich seine letzte sein. Nach Vollendung der 9. Symphonie im April 1910 - eine Symphonie der Abschiede - nahm Mahler, wie um dem Schicksal zu trotzen, die Arbeit an der 10. auf, konnte aber nur den ersten Satz schreiben. Vollendet hat er das Werk nicht mehr. Auch dieser Torso ist sehr persönlich, intim. Mahler führt die symphonische Textur an den Rand der Auflösung, auch die spätromantische Tonalität wird durch eine kosmopolitische Klanglichkeit aufgelöst. In den Klängen dieses Werkes dringt Mahler in tiefenpsychologische Bereiche vor. Es ist eine diesseitige Transzendenz, die Krönung von Mahlers Schaffen.

ATTILA FEKETE

Nato nel 1973; ha studiato al Conservatorio di Vác con Gábor Németh e all'Accademia Musicale Ferenc Liszt di Budapest con la prof. Erika Sziklay diplomandosi nel 2000 con "Summa cum Laude". Partecipa a numerose masterclasses tra l'altro a Villecroze (Francia) con la prof. M.me Christiane Eda-Pierre, all'Accademia Musicale Ferenc Liszt a Budapest con László Polgár e all'Accademia di Győr con la Prof. Anna Reynolds-Cox, Jean Cox; partecipa con successo a diversi concorsi.

Il suo repertorio operistico include Tschaikowsky, Puccini, János Vajda, Emil Petrovics, R. Strauss, G. Rossini; il suo repertorio generale spazia da Bach passando per Haydn, Mozart, Beethoven e Schubert fino a Liszt. Si è esibito in concerti negli Stati Uniti (New York, Washington, Houston, Sarasota, Chicago), Giappone e nelle grandi città europee. Fekete nel 1998 e 1999 ha ottenuto il Premio Artisjus per la musica contemporanea ungherese.

BERNADETTE WIEDEMANN

Nata nel 1967 a Mosonmagyaróvár. Ha iniziato a suonare il pianoforte a sei anni. Si è diplomata al Conservatorio di Győr nel 1986. Dal 1987 al 1993 ha studiato canto all'accademia musicale con Bende Zsolt, Eöry Zsuzsanna, Mikó András, Békés András e Medveczky Ádám. Dopo il conseguimento del diploma di canto e di pedagogia musicale nel 1993 è seguito l'ingaggio all'Opera di stato ungherese.

Il mezzosoprano ha vinto numerosi premi. Come cantante lirica ha debuttato al Teatro nazionale di Győr nel 1992 nel ruolo di Ulrica in Un ballo in maschera di Verdi. Due anni dopo ha cantato la Suzuki nella Madame Butterfly e nel 1996 l'Azucena ne Il Trovatore di Verdi. Negli ultimi anni si è esibita negli stessi ruoli all'Opera di stato ungherese, ampliando costantemente il suo repertorio.



ATTILA FEKETE

1973 geboren, studierte am Konservatorium in Vác bei Gábor Németh und an der Franz-Liszt-Musikademie in Budapest bei Prof. Erika Sziklay; 2000 erlangte er das Diplom mit "summa cum laude". Er absolvierte zahlreiche Meisterklassen, u.a. in Villecroze, Frankreich, bei Prof. Christiane Eda-Pierre, an der Franz-Liszt-Musikakademie in Budapest bei László Polgár und an der Musikhochschule Győr bei Prof. Anna Reynolds-Cox, Jean Cox. Ebenso nahm er mit Erfolg an verschiedenen Gesangswettbewerben teil.

Sein Opernrepertoire umfasst Werke von Tschaikowsky, Puccini, János Vajda, Emil Petrovics, R. Strauss, G. Rossini, sein Gesangsrepertoire erstreckt sich von Bach über Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert bis hin zu Liszt. Konzerte führten ihn in die USA (New York, Washington, Houston, Sarasota, Chicago), nach Japan und in die großen europäischen Städte. Fekete erhielt 1998 und 1999 den Artisjus Preis (Ungarischer Preis für zeitgenössische Musik).

BERNADETTE WIEDEMANN

Wurde 1967 in Mosonmagyaróvár geboren. Sie spielte mit 6 Jahren bereits Klavier und erhielt 1986 ihr Diplom am Musikkonservatorium von Győr. 1987-1993 Gesangsstudium an der Musikakademie bei Bende Zsolt, Eöry Zsuzsanna, Mikó András, Békés András und Medveczky Ádám. Gesangs- und Musikpädagogikdiplom 1993. Danach folgte das Engagement bei der Ungarischen Staatsoper.

Der Mezzosopran wurde im Laufe ihrer Karriere mit verschiedenen Preisen ausgezeichnet. Als Opernsängerin debütierte sie am Nationaltheater in Győr 1992 als Ulrica in Verdis Maskenball. Zwei Jahre später sang sie die Rolle der Suzuki in Madame Butterfly, 1996 die Azucena in Verdis Troubadour am Csokonai Theater in Debrecen. In den letzten Jahren trat sie in den selben Rollen auch an der Ungarischen Staatsoper auf und weitete ihr Repertoire beständig aus.

DOMONKOS HÉJA

nato nel 1974 a Budapest in una famiglia di musicisti, ha iniziato precocemente a suonare diversi strumenti musicali, prima il pianoforte e percussioni, poi anche violino, viola e tromba. Si diplomò all'Accademia Musicale Ferenc Liszt di Budapest nel 1997 (in percussioni) e nel 1998 in direzione d'orchestra, ottenendo nello stesso anno anche il primo premio del nono concorso internazionale per direttori d'orchestra della Televisione Ungherese. Nel 1993 Héja ha fondato la Danubia Youth Symphony Orchestra, portandola in seguito ad un elevato livello esecutivo e di prestigio. Sotto la sua direzione l'orchestra si è esibita in Francia, Germania, Italia, Spagna, partecipando fra l'altro al prestigioso Festival Young Euro Classics Berlin, al Festival Autunno Musicale a Como e alle „Lisztomanias“ – Chateauroux/Francia.

Domonkos Héja dirige frequentemente le grandi orchestre ungheresi come la e Budapest Philharmonics o Budapest Symphony Orchestra e Matáv Symphony Orchestra.

Héja è apprezzato anche come direttore operistico (debuttò nel 2001 all'Opera di Budapest con La Bohème), dirigendo opere come Turandot, La Traviata, Rigoletto, Pique Dame. Nel 2002 ha diretto „Il Castello di Barbablù“ di Bartók con l'Opera di Budapest a Firenze e Roma. Viene invitato a dirigere orchestre come la Slovak Philharmonics Bratislava, Kosice State Symphony, Macedonian Philharmonics, Tokyo City Philharmonics o Orchestra di Lazio Roma; nel 2004 debuttò con la Deutsche Symphonie Orchester Berlin.

Nel 2003 a Domonkos Héja è stato riconosciuto il prestigioso premio Ferenc Liszt da parte del governo ungherese.

DANUBIA SYMPHONY ORCHESTRA

L'orchestra fondata nel 1993 è l'orchestra sinfonica più giovane dell'Ungheria. La maggioranza dei giovani musicisti si è diplomata all'Accademia Musicale Ferenc Liszt, diversi di loro hanno già ottenuto premi internazionali. L'età media dei musicisti è di 24 anni circa. Il fondatore e direttore musicale Domonkos Héja è uno dei giovani direttori più dotati dell'Ungheria. L'orchestra unisce temperamento giovanile con un elevato livello professionale; nei pochi anni della sua attività si è profilata come punto d'attrazione di rilievo nella città di Budapest. Gran parte dei concerti viene diretta da Domonkos Héja; fra i direttori ospiti vanno ricordati Wolfgang Gönnenwein, Ken-Ichiro Kobayashi, Zoltán Kocsis, Ervin Lukács, Sir Neville Marriner, Rico Sacconi o Tamás Vásáry. Nella collaborazione con solisti vengono preferiti artisti giovani.

L'attività internazionale dell'orchestra ha avuto inizio nel 1997 presso il Saarland Festival e poi presso il 11. International Youth Orchestra Festival a Valencia. Fra le esibizioni vanno ricordate concerti nella Tonhalle a Zurigo, presso la Festa di Primavera a Budapest, un concerto in onore di Papa Giovanni Paolo II. in Vaticano nell'anno del Giubileo, nonché vari concerti a Berlino, Lione, presso il Ludwigsburg Festival, Donaufest Ulm, Festival Mozartiano di Salsomaggiore, Teatro dal Verme a Milano, a Como (Autunno Musicale), all'Opera di Budapest, al „Lisztomanias“ Festival - Chateauroux (Francia), Wiesbaden, Leipzig, Monaco di Baviera. L'orchestra ha inciso il CD „Dances from Hungary“ con musiche di famosi compositori ungheresi come Bartók, Dohnányi, Erkel, Kodály e Liszt.



DOMONKOS HÉJA

wurde 1974 in Budapest in einer Musikerfamilie geboren und begann schon früh, verschiedene Instrumente zu spielen, zuerst Klavier und Perkussion, dann auch Geige, Bratsche und Trompete. Nach Abschluss der Ferenc Liszt Music Academy Budapest 1997 (Perkussion) schloss er 1998 auch das Dirigentenstudium ab. Noch im gleichen Jahr erhielt er den ersten Preis der Hungarian Television 9th International Conductors Competition. 1993 gründete Héja das Danubia Youth Symphony Orchestra und führte dieses zu hohem Niveau und Ansehen. Unter seiner Leitung spielte das Orchester in Frankreich, Deutschland, Italien, Spanien, so u.a. auch beim angesehenen Festival Young Euro Classics Berlin, beim Herbstfestival in Como und bei den „Lisztomanias“ - Chateauroux in Frankreich.

Domonkos Héja leitet regelmäßig die großen ungarischen Orchester wie Budapest Philharmonics oder Budapest Symphony Orchestra und Matáv Symphony Orchestra. Einen Namen gemacht hat er sich auch als Operndirigent (Debüt 2001 in der Budapest Opera mit La Bohème) und leitete Werke wie Turandot, Traviata, Rigoletto, Pique Dame. 2002 dirigierte er Herzog Blaubarts Burg von Bartók mit der Budapest Opera in Florenz und Rom. Er wird regelmäßig zu Orchestern wie den Slovak Philharmonics Bratislava, Kosice State Symphony, Macedonian Philharmonics, Tokyo City Philharmonics, Orchestra di Lazio Roma eingeladen. 2004 debütierte Domonkos Héja beim Deutschen Symphonie Orchester Berlin. 2003 wurde Domonkos Héja der Ferenc Liszt Preis durch die ungarische Regierung zuerkannt, 2005 erhielt er den Artisjus Preis für die Interpretation zeitgenössischer ungarischer Musik.

DANUBIA SYMPHONY ORCHESTRA

Das 1993 gegründete Jugendorchester Danubia ist das jüngste Symphonieorchester Ungarns. Die meisten Mitglieder des Orchesters haben die Ferenc Liszt Musikakademie abgeschlossen, mehrere wurden bereits bei internationalen Wettbewerben ausgezeichnet. Das Durchschnittsalter liegt bei 24 Jahren. Der Gründer und Musikdirektor Domonkos Héja ist einer der begabtesten jungen ungarischen Dirigenten.

Das Orchester verbindet jugendliches Temperament mit hohem professionellem Niveau. In den wenigen Jahren seines Bestehens hat sich das Orchester zu einer Attraktion im Musikleben von Budapest hochgearbeitet. Der Großteil der Konzerte wird von Domonkos Héja selbst geleitet, zu den Gastdirigenten zählen u.a. Wolfgang Gönnenwein, Ken-Ichiro Kobayashi, Zoltán Kocsis, Ervin Lukács, Sir Neville Marriner, Rico Sacconi oder Tamás Vásáry. Bei der Zusammenarbeit mit Solisten werden junge Künstler bevorzugt.

Die internationale Tätigkeit des Orchesters begann 1997 beim Saarland Festival und dann beim 11. International Youth Orchestra Festival in Valencia. Unter den Auftritten des Orchesters besonders zu erwähnen sind Konzerte in der Tonhalle Zürich im Februar 2000; im März des gleichen Jahres bestritt das Orchester die Eröffnungsgala des Budapester Frühlingsfestivals, ein Konzert zu Ehren von Papst Johannes Paul II. im Vatikan (2000), Konzerte in Berlin, beim Ludwigsburg Festival, in Lyon, beim Donaufest in Ulm, beim Festival Mozartiano in Salsomaggiore, im Teatro dal Verme Mailand, in Como (Autunno Musicale), Budapester Oper, „Lisztomanias“ Festival - Chateauroux (France), Wiesbaden, Leipzig, Berlin, München. Unter dem Titel „Dances from Hungary“ hat das Orchester eine CD mit Musik von berühmten ungarischen Komponisten wie Bartók, Dohnányi, Erkel, Kodály oder Liszt veröffentlicht.

WORLD BRASS ENSEMBLE

British Programme

tromba/Trompete:

Tamas Davida, Ungaria/Ungarn

Christopher Dicken, Gran Bretagna/England

Thomas Ratzek, Germania/Deutschland

Wim van Hasselt, Belgio/Belgien

corno/Horn:

Gesa Johanns, Germania/Deutschland

trombone/Posaune

Berten Claeys, Belgio/Belgien

Shawn Grocott, Canada/Kanada

Claude Origer, Lussemburgo/Luxemburg

trombone basso/Bass-Posaune

Lorna McDonald, Scozia/Schottland

tuba & moderazione/Tuba & Moderation

Mark Reynolds, Scozia/Schottland

percussioni/Schlagzeug

Barry Jurjus, Paesi Bassi/Niederlande

HENRY PURCELL 1659-1695

Suite from "The Fairy Queen"

adatt./Arr. Eric Crees

Symphony

Air

Rondeau

Two Hornpipes

Dance for Chinese Man and Woman

JOHN MAXWELL GEDDES *1941

The Wolf of Badenoch

DEREK BOURGEOIS *1941

William and Mary op. 106

Fanfare

The Landing of Torbay and the Journey to London

The King's Champion

The Death of Mary

The Achievement

CHARLES EDWARD IVES 1874-1954

Variations on „America“ für 10 stimmiges Blechbläserensemble

adatt./Arr. Eric Crees

DUKE ELLINGTON 1899-1974

adatt./arr. Oliver Groenewald

Such Sweet Thunder

Madness in Great Ones

The Star-Crossed Lovers

Lady Mac

JIM PARKER *1934

A Londoner in New York

Echoes of Harlem

Central Park

Radio City

**Ortisei, terrazzo della stazione a monte della cabinovia Mont Sëuc/Alpe di siusi, ore 21:00 Uhr,
St. Ulrich, Bergstation der Umlaufbahn Mont Sëuc/Seiser Alm**

**In caso di mal tempo la manifestazione si svolge all'interno
Bei Schlechtwetter findet das Konzert im Inneren statt**



Venerdì/Freitag

22.07.2005

BAROCCO & SWING

„Anche nella musica barocca c'è lo swing“. Questa la convinzione del complesso World Brass che si esibisce con un programma colorato ed esigente, una combinazione di musica di grande popolarità e musica colta, dalla grandiosità della musica barocca con Henry Purcell, spiccatamente cosmopolita, passando per Charles Ives ed il mito jazz Duke Ellington fino a compositori contemporanei ispirati ad una filosofia di vita „metropolitana“.

Henry Purcell, cosmopolita e uno dei maggiori compositori del barocco, in „The Fairy Queen“ ha messo in musica il „Sogno di una notte di mezza estate“ di William Shakespeares. Le brevi frasi musicali di questa musica di grande effetto sono molto adatte per i fiati.

„The Wolf of Badenoch“ illustra la vita di Alexander Stewart detto „il lupo“. Il famigerato figlio di re Robert II. nel tardo XIV. secolo regnò sulla Scozia. Il suo dispetto per stato e chiesa, inclusi esperimenti di magia nera, portarono alla sua scomunica. Il „lupo“ nella composizione è presente nella voce del corno.

„William and Mary“ esalta brillantemente la vasta gamma espressiva degli ottoni - dalle fanfare ai suoni teneri e misteriosi - e il loro virtuosismo ritmico.

„Variations on „America““ di Charles Ives si basa sulla stessa melodia dell'inno nazionale inglese. Questa composizione per organo Ives l'ha scritta che era ancora teenager.

„Such Sweet Thunder“ di Edward Kennedy „Duke“ Ellington è una serie di ritratti musicali di personaggi illustri di Shakespeare. Weltblech ne suona 4 di 12: „I never heard so musical a discord, such sweet thunder“ (Otello-Desdemona); „Madness in Great Ones“ (caratteri folli), „The Star-Crossed Lovers“ (Romeo e Giulietta), „Lady Mac“ (Lady Macbeth). Della Lady Ellington dice: „Anche se nobile, pensiamo che nel suo animo ci fosse un po' di Ragtime.“ „A Londoner in New York“ è una composizione standard del repertorio per ottoni.

WORLD BRASS

Dalla sua fondazione nel 1995 all'interno dell'orchestra mondiale Jeunesses Musicales il giovane complesso internazionale World Brass si è confermato come uno dei più famosi ed apprezzati complessi di ottoni in Germania. Continuando sulla scia dell'orchestra, i musicisti del complesso provengono da diversi paesi.

Nel corso della sua attività (relativamente breve) World Brass si concentrò su tournée in Germania, Belgio, Lussemburgo e Canada. E stata ospite tra l'altro al famoso Schleswig-Holstein Musik Festival, come Ensemble in Residence al Jever Brass Festival e alla German Brass Academy a Krefeld.

Il repertorio di World Brass è ampio e sfaccettato. L'intento del complesso di estendere la letteratura per ottoni con pezzi ed adattamenti scritti su commissione ha contribuito ad un numero cospicuo di nuove composizioni. Incisioni World Brass sono state pubblicate da amati („Von Festlich bis Fetzig“ e „Von Brahms und Koetsier“), PercPro („Von Ellington und Schostakowitsch“) e BMG („Dances concertantes“).



BAROCK & SWING

„Auch Barockmusik wiegt sich und swingt“ - so die Überzeugung des World Brass Ensembles, das mit einem Programm aufwartet, das bunt ist, aber nicht beliebig, eine Mischung aus populärer und gehobener Musik, die den Bogen spannt von herrlicher Barockmusik über Charles Ives und Jazz-Legende Duke Ellington bis zu lebenden Komponisten mit ihrem Lebensgefühl, das man am besten als „metropolitan“ bezeichnen kann.

Henry Purcell, künstlerischer Kosmopolit und einer der bedeutendsten Komponisten des Barock, hat in „The Fairy Queen“ William Shakespeares „A Midsummer Night's Dream“ vertont. Die meist kurzen musikalischen Phrasen dieser wirkungsvollen Musik sind sehr geeignet für Bläser.

„The Wolf of Badenoch“ schildert das Leben von Alexander Stewart („Der Wolf“); der berühmt-berüchtigte Sohn von König Robert II. beherrschte im späten 14. Jahrhundert den Norden Schottlands; seine Experimente mit Schwarzer Magie und seine Missachtung von Staat und Kirche führten zu seiner Exkommunikation. An seinem Lebensende bereute Stewart seine Taten. Der „Wolf“ ist im Stück immer wieder in der Horn-Stimme zu vernehmen.

„William and Mary“ demonstriert auf brillante Weise die Bandbreite an Klangfarben - von Fanfaren bis zu geheimnisvoll-sanften Passagen - sowie die rhythmische Virtuosität, die mit Blechblasinstrumenten erreicht werden können.

„Variations on „America““ von Charles Ives hat die gleiche Melodie wie die britische Nationalhymne. Dieses Werk für Orgel ist eines von Ives' frühen Werken, komponiert zu einer Zeit, als er noch hauptamtlicher Organist - und Teenager - war.

„Such Sweet Thunder“ von Edward Kennedy „Duke“ Ellington sind musikalische Porträts berühmter Figuren aus Shakespeare-Dramen. Weltblech spielt vier der zwölf Sätze: „I never heard so musical a discord, such sweet thunder“ (Othello-Desdemona); „Madness in Great Ones“ (verrückte Charaktere); „The Star-Crossed Lovers“ (Romeo und Julia), „Lady Mac“ (Lady Macbeth). Zur Lady meinte Ellington: „Obwohl sie eine gebürtige Adlige war, vermuteten wir ein bisschen Ragtime in ihrer Seele.“

„A Londoner in New York“ des englischen Komponisten Jim Parker ist mittlerweile ein Standard des Repertoires für Blechbläser.

WORLD BRASS

Seit seiner Gründung 1995 innerhalb des Jeunesses Musicales Weltorchesters hat sich das junge internationale Ensemble World Brass zu einem der bekanntesten und beachtetsten Blechbläser-Ensembles in Deutschland entwickelt. Die Tradition des Orchesters fortsetzend, stammen die Mitglieder und die Musiker, die mit World Brass konzertiert haben, aus vielen verschiedenen Ländern. Während seiner relativ kurzen Geschichte konzertierte World Brass auf Tourneen durch Deutschland, Belgien, Luxemburg und Kanada. Es war dabei zu Gast u.a. bei den Niedersächsischen Musiktagen, dem Schleswig-Holstein Musik Festival, als Ensemble in Residence beim Jever Brass Festival sowie bei der German Brass Academy in Krefeld.

Das Repertoire des World Brass Ensembles ist ebenso umfangreich wie facettenreich. Die Intention des Ensembles, die Blechbläser-Literatur mit Auftragskompositionen und -arrangements zu erweitern, führte zu einer großen Anzahl von neuen Werken. World Brass-CDs sind bei amati („Von Festlich bis Fetzig“ und „Von Brahms und Koetsier“) sowie bei PercPro („Von Ellington und Schostakowitsch“) und beim BMG („Dances concertantes“) erschienen.

KAMMERENSEMBLE GAUTING

Eva Vinatzer pianoforte/Klavier

Erika Mussner soprano/Sopran

Georg Malfertheiner marimba/Marimba

Vinzenz Senoner direzione/Leitung

WOLFGANG AMADEUS MOZART 1756-1791

Concerto per pianoforte ed orchestra n. 12 in la maggiore K. 414

Klavierkonzert Nr. 12 in A-Dur KV 414

Allegro - Andante - Rondo (allegretto)

"Ah, son io che parlo"

Aria per soprano K. 369/Konzertarie für Sopran KV 369

NEY ROSAURO *1952

Concerto for Marimba and Orchestra

EDVARD GRIEG 1843-1907

Solveigs Songs

op. 23 n. 19 e op. 23. n. 26/op. 23 Nr. 19 und op. 23. Nr. 26

S. Cristina, Chiesa Parrocchiale, ore 21:00 Uhr, Pfarrkirche St. Christina

Venerdì/Freitag

29.07.2005

NEL SEGNO DEL VIRTUOSISMO

Il percussionista, compositore e pedagogo Ney Rosauro, nativo di Rio de Janeiro, ha studiato composizione e direzione d'orchestra alla „Universidade de Brasilia“. Il diploma in percussioni lo ha ottenuto alla Musikhochschule di Würzburg. In seguito si è laureato alla University of Miami (USA); dal 2000 è ivi direttore della classe di percussioni.

Rosauro è uno dei più famosi percussionisti e compositori del mondo. Le sue opere godono di una grande popolarità internazionale, sono più di 500 le orchestre ad eseguirle, tra queste formazioni prestigiose come la London Symphony Orchestra o la brillante solista Evelyn Glennie. Rosauro, uno dei massimi percussionisti sinfonici dei nostri tempi, ha scritto oltre 30 composizioni e diversi metodi didattici per percussioni. Lo stile della sua musica è caratterizzato da una spiccata melodiosità combinata con una prorompente vitalità e complessità ritmica con richiami ad elementi della tradizione brasiliana.

Il concerto per marimba, scritto nel 1986 in Brasile, si è conquistato rapidamente il favore del pubblico internazionale ed è una delle pièce per marimba più popolari in assoluto. La parte solistica del concerto, che richiede una preparazione tecnica straordinaria, esplora le ricchezze timbriche e ritmiche dello strumento. Rosauro unisce elementi brasiliani ed elementi jazz con figurazioni ritmiche irregolari e diverse tecniche esecutive contemporanee. La parte solistica è scritta in modo che può essere eseguita anche da sola.

Edvard Hagerup Grieg, adottato alla musica da sua madre, quando fu scoperto il suo straordinario talento fu mandato a Lipsia per gli studi all'età di 15 anni. L'incontro con la tradizione musicale europea del tempo lasciò in Grieg un segno profondo. Amava innanzi tutto Schubert e Schumann. Già ai tempi del Conservatorio di Lipsia aveva scritto dei lieder (anche in tedesco). Il grande entusiasmo per questo genere però nacque quando conobbe Nina, sua futura moglie, una cantante eccellente, per la quale poi scrisse le sue composizioni vocali. Per questo motivo i lieder di Grieg evidenziano una conoscenza profonda della voce femminile.

Lo stile dei lieder di Grieg portano le tracce di uno studio attento dei canti popolari della sua patria, che si manifestano in archi melodici lineari e limpidi. Grieg prestava molta attenzione alla qualità letteraria dei testi. I lieder di Solveig sono scritti su testi del grande drammaturgo Henrik Ibsen.

Nei dieci anni - gli ultimi della sua vita a partire dal 1781 -, dove visse a Vienna, ha scritto dieci concerti per pianoforte. Mozart voleva confermare la sua fama come virtuoso e compositore - era attività di promozione artistica, per usare termini odierni. Il concerto per pianoforte ed orchestra n. 12 Mozart lo ha scritto nell'autunno del 1782. In una lettera a suo padre Mozart dice che il concerto, assieme ad altri, sia una "via di mezzo fra troppo difficile e troppo facile"; il concerto secondo lo stesso compositore è "naturale senza mai cadere nel vuoto", dunque orecchiabile senza diventare mai banale (forse l'arte più difficile). La composizione, Mozart ne era convinto, avrebbe soddisfatto gli amatori come pure i conoscitori della musica. Il concerto possiede un'elegante leggerezza, un'inventività eccellente in melodia e ritmo; la musica si distingue egregiamente con quell'immediatezza del piglio melodico che ha reso Mozart universalmente amato.

KOMPONISTEN & VIRTUOSENTUM

Der aus Rio de Janeiro gebürtige Schlagzeuger, Komponist und Pädagoge Ney Rosauro studierte zunächst Komposition und Dirigieren an der „Universidade de Brasília“. Sein Diplom für Schlagzeug erhielt er an der Musikhochschule in Würzburg. Anschließend promovierte er an der „University of Miami“ (USA). Seit 2000 ist er dort Direktor der Schlagzeugklasse.

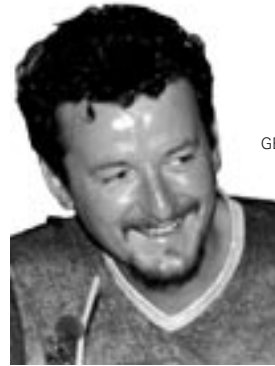
Rosauro zählt zu den bekanntesten Schlagzeugern und Komponisten weltweit. Seine Werke erfreuen sich internationaler Beliebtheit, über 500 verschiedene Orchester brachten sie weltweit zur Aufführung, unter ihnen so namhafte Ensembles wie das London Symphony Orchestra und die Solistin Evelyn Glennie. Rosauro komponierte über 30 Werke vornehmlich für Schlagzeug und gab mehrere Methodikschulen für Schlagzeug heraus. Er ist einer der originellsten und besten symphonischen Schlagzeuger unserer Zeit. Der Stil seiner Musik ist melodios und - unter Verwendung von folklore-Elementen aus Brasilien - von ansteckender rhythmischer Vitalität und Komplexität.

Das Konzert für Marimba schrieb Rosauro 1986 in Brasilien; es eroberte sich rasch weltweit die Gunst des Publikums und gehört zu den populärsten Stücken für Marimba überhaupt. Der Solopart des Konzertes, der eine virtuose Beherrschung des Instruments voraussetzt, lotet seine klanglichen und rhythmischen Möglichkeiten aus; Rosauro verwendet brasilianische und Jazz-Elemente gemeinsam mit irregulären rhythmischen Figuren und anderen zeitgenössischen Techniken. Der Part ist so angelegt, dass er auch allein ausgeführt werden kann.

Edvard Hagerup Grieg, von seiner kunstsinnigen Mutter zur Musik hingeführt, kam - als seine außergewöhnliche Begabung festgestellt wurde - als 15-Jähriger nach Leipzig ans Konservatorium. Die Begegnung mit der europäischen Musiktradition hinterließ einen großen Eindruck. Besonders Franz Schubert und Robert Schumann hatten es ihm angetan. Bereits in seiner Leipziger Zeit schrieb er Lieder auch auf deutsche Texte. Die entscheidende Wende zum Liedkomponisten kam aber durch seine (zukünftige) Frau Nina, eine hervorragende Sängerin; ihr hat er zahlreiche Lieder auf den Leib geschrieben. Aus diesem Grund zeigen Griegs Lieder auch eine ausgezeichnete Kenntnis der weiblichen Stimme. Für die Lieder stilprägend war die Beschäftigung Griegs mit der Volksmusik seiner Heimat; diese färbte mit klaren, einfachen melodischen Bögen auf seine Musik ab. Grieg achtete bei seinen Liedern zunehmend auf die hohe literarische Qualität; die Solveig-Lieder stammen vom großen Dramatiker Henrik Ibsen.

Während der zehn Jahre, die Mozart ab 1781 in Wien verbrachte, schrieb er 17 Klavierkonzerte. Er wollte damit seinen Ruf als Virtuose und Komponist fördern – es war „Promotion“ in eigener Sache. Das Konzert Nr. 12 entstand im Herbst 1782; es sei, so schrieb Mozart an seinen Vater, „das Mittelding zwischen zu schwer und zu leicht“; es sei „natürlich, ohne in die Leere zu fallen“. Das Werk würde die Liebhaber befriedigen und doch auch die Kenner. Das Konzert besitzt eine fließende Leichtigkeit und Grazie, Einfallsreichtum im Umgang mit Melodien (und deren Variationen) und Rhythmen und jene Unmittelbarkeit im Melodischen, die Mozart so universell beliebt macht.

VINZENZ SENONER



GEORG MALFERTHEINER



ERIKA MUSSNER

La gardenese ha ottenuto la sua formazione di canto presso il conservatorio di Innsbruck, sono seguiti corsi di perfezionamento con Brigitte Fasbender, Fedora Barbieri, Kurt Widmer, Claudio Desderi ed altri. Nel 2004 è stata premiata presso il concorso internazionale di canto „Val di Sole“. Nel 2001 agli Innsbrucker Kammerspiele ha cantato la protagonista nel „Segreto di Susanna“ di Wolf-Ferrari nonché ne „Un matrimonio al lume di lanterna“ di Offenbach. Nel 2002 partecipazione alla prima assoluta del musical „Brunello“ di Heizmann; 2003 canta Cherubino ne „Le Nozze di Figaro“ e Mercédès in „Carmen“ al Teatro Puccini di Merano. Nel 2004 sotto la direzione di Claudio Desderi canta Donna Elvira in „Don Giovanni“ al Teatro Borgatti di Cento. Mussner è molto attiva sul podio concertistico in Alto Adige e nel Tirolo.

EVA VINATZER

Eva Vinatzer (1989) ha iniziato lo studio del pianoforte presso la Scuola di musica della Val Gardena con Barbara Piccolruaz e Judith Piccolruaz per poi proseguire presso la Scuola di musica di Bressanone. Nel 2003 è stata premiata per l'accompagnamento presso il concorso tirolese „Prima la Musica“, nel 2004 presso lo stesso concorso ha ottenuto il primo premio con lode per il pianoforte e quindi la partecipazione al concorso austriaco a Vienna. La giovane musicista frequenta attualmente il ginnasio pedagogico, indirizzo musicale, a Bressanone.

GEORG MALFERTHEINER

Riceve il suo primo insegnamento in percussione all'età di nove anni alla Scuola di Musica della Val Gardena per poi iscriversi al Conservatorio „Claudio Monteverdi“ di Bolzano, dove si diploma nel 2000 a pieni voti con lode. In seguito partecipa a numerose masterclass con diversi professori, tra i quali Rainer Seegers, Mike Quinn, L.H. Stevens, Mass Govoni, D. Friedmann, R. Wiener, J.N. Zivkovic e Ney Rosauero. Gli viene assegnato il premio tedesco „Förderungspreis für junge Nachwuchskünstler der Hans Seidel Stiftung“ e il premio della „Rassegna Musicale – Rotary Club Cittadella“. Nel 2001/2002 fa parte dell'European Union Youth Orchester e frequenta il corso di perfezionamento per timpani e percussioni presso l'Accademia di Musica di Milano.

Georg Malferttheiner ha suonato in diverse orchestre e in diversi teatri, come al Carlo Felice di Genova, all'Accademia Gustav Mahler di Bolzano, nell'Orchestra Haydn Trento-Bolzano, nella Latvian Chamber Orchestra e al Teatro Comunale di Bolzano. Inoltre ha suonato in numerose formazioni percussioniste e con diversi gruppi jazz, folk, rock e pop in Italia e all'estero.

Georg Malferttheiner attualmente insegna percussioni alle scuole di musica della Val Gardena e di Siusi.

VINZENZ SENONER

Ha studiato oboe al Conservatorio „Claudio Monteverdi“ di Bolzano. Ha acquisito numerose esperienze come solista, musicista in orchestra e interprete di musica da camera. Dal 1985 insegna oboe e flauto traverso, dal 2000 è direttore dell'orchestra Sonoton e dal 2001 direttore della Scuola di musica della Val Gardena.

EVA VINATZER



ERIKA MUSSNER

ERIKA MUSSNER

Die Grödnerin absolvierte ihr Gesangsstudium am Tiroler Landeskonservatorium in Innsbruck. Weitere Ausbildung und Meisterkurse führten sie u.a. zu Brigitte Fassbaender, Fedora Barbieri, Kurt Widmer, Claudio Desderi. 2004 war sie Preisträgerin beim Internationalen Gesangswettbewerb „Val di Sole“. 2001 sang Mussner in den Innsbrucker Kammerspielen die Titelrolle in „Susannas Geheimnis“ von Wolf-Ferrari sowie die Rolle der Liese in „Die Verlobung bei der Laterne“ von Offenbach. 2002 Mitwirkung an der Uraufführung des Musicals „Brunello“ von Heizmann; 2003 singt sie den Cherubino in „Le Nozze di Figaro“ und Mercédès in „Carmen“ im Stadttheater von Meran. 2004 singt sie unter der Leitung von Claudio Desderi die Donna Elvira in „Don Giovanni“ im Teatro Borgatti von Cento. Mussner übt eine rege Konzerttätigkeit in Süd- und Nordtirol aus.

EVA VINATZER

Eva Vinatzer (Jahrgang 1989) begann das Klavierstudium an der Musikschule Gröden bei Barbara Piccolruaz und Judith Piccolruaz und setzte es sodann an der Musikschule Brixen fort. Beim Gesamttiroler Landeswettbewerb „Prima la Musica“ 2003 Auszeichnung für Begleitung, 2004 1. Preis mit Auszeichnung und Teilnahme am Bundeswettbewerb in Wien, 2005 dann den 1. Preis beim Gesamttiroler Landeswettbewerb „Prima la Musica“ in der Wertung Klavierkammermusik. Die junge Musikerin besucht derzeit das Pädagogische Gymnasium mit musischer Fachrichtung in Brixen.

GEORG MALFERTHEINER

Georg Malfertheiner erhielt den ersten Perkussionsunterricht im Alter von neun Jahren an der Musikschule Gröden, um dann die Studien am Konservatorium „Claudio Monteverdi“ in Bozen fortzusetzen, an dem er 2000 das Diplom mit höchster Punktezahl cum laude erlangte. Anschließend nahm er an zahlreichen Meisterkursen mit verschiedenen Professoren wie Rainer Seegers, Mike Quinn, L.H. Stevens, Mass Govoni, D. Friedmann, R. Wiener, J.N. Zivkovic und Ney Rosauero teil. Er erhielt den deutschen „Förderungspreis für junge Nachwuchskünstler der Hanns Seidel Stiftung“ sowie den Preis der „Rassegna Musicale – Rotary Club Cittadella“. 2001/2002 ist er Mitglied des European Union Youth Orchester und besucht gleichzeitig den Meisterkurs für Pauken und Perkussion an der Accademia di Musica di Milano.

Georg Malfertheiner wirkte in verschiedenen Orchestern und Theatern mit, u.a. am Carlo Felice in Genua, bei der Gustav Mahler Akademie in Bozen, beim Haydn-Orchester Bozen-Trient, Latvian Chamber Orchestra, Stadttheater Bozen; außerdem trat er mit zahlreichen Percussion Ensembles und mit verschiedenen Jazz-, Folk-, Rock- und Popformationen im In- und Ausland auf.

Derzeit unterrichtet Georg Malfertheiner Percussion an den Musikschulen Gröden und Seis am Schlern.

VINZENZ SENONER

Er studierte am Konservatorium „Claudio Monteverdi“ in Bozen und sammelte Erfahrungen als Solist, Orchestermusiker und Kammermusiker. Seit 1985 geht er der Lehrtätigkeit im Fach Oboe und Querflöte nach, seit 2000 ist er Leiter des Orchesters Sonoton und seit 2001 Direktor der Musikschule Gröden.

L'ARTE DELL'ARCO

con strumenti originali/auf Originalinstrumenten

Gemma Bertagnolli soprano/Soprano

Federico Guglielmo violino e direzione/Geige und Leitung

Esecutori/Ausführende:

Federico Guglielmo maestro di concerto dal violino/Konzertmeister

Carlo Lazari, Silvia Rinaldi, Massimiliano Simonetto violini/Geigen

Mario Paladin viola/Bratsche

Jorge Alberto Guerrero violoncello/Cello

Massimiliano Mauthe violone e controtenore*/Violone und Countertenor

Nicola Reniero cembalo/Cembalo

Pietro Prosser tiorba e chitarra barocca/Theorbe und Barockgitarre

Marco Cera, Michele Antonello oboi/Oboen

Andrea Bressan fagotto/Fagott

Donne, eroine e protagoniste/Frauen, Heldinnen, Hauptfiguren

Arie d'opera di/Arien aus Opern von HÄNDEL & VIVALDI

ANTONIO VIVALDI 1678-1741

da/aus Ottone in villa RV 729 (Vicenza, 1713)

Sinfonia in Do maggiore per 2 oboi, archi e basso

Sinfonia in C-dur für 2 Oboen, Streicher und Bass

Allegro, Larghetto

L'Orlando finto pazzo RV 727 (Venezia, 1714):

La speranza verdeggiando (con archi e basso/mit Streichern und Bass)

Sventurata navicella (con 2 oboi, archi e basso/mit 2 Oboen, Streichern und Bass)

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL 1685-1759

Sonata à 5 (Concerto) in si bemolle maggiore per violino, archi e basso

Sonate in B-dur für Violine, Streicher und Bass

da Agrippina HWV 6 (Venezia, 1709)

Sinfonia

Senza indicazione di movimento – Allegro - Adagio

Se giunge un dispetto ai danni del cor (con 2 oboi, archi e basso)

Come nube che fugge dal vento (con 2 oboi, 2 violini, viola, violoncello e basso)

ANTONIO VIVALDI

da/aus L'Andromeda Liberata (pasticcio di Vivaldi ed altri, Venezia, 1726?)

Sovvente il sole (con violino solo, archi e basso)*

Concerto "Amato bene" in do minore per violino, archi e basso RV 761

Allegro - Largo - Allegro

da/aus La verità in cimento RV 739 (Venezia, 1720)

Amato ben tu sei la mia speranza

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL

da/aus Il Trionfo del tempo e del disinganno HWV 46° (Roma, 1707)

Sonata dell'Overtura in Re maggiore per 2 oboi, 2 violini soli,

2 violini, viola, violoncello e basso

Senza indicazione di movimento - Adagio - Senza indicazione di movimento

Una schiera di piaceri (con 2 oboi, archi e basso/mit 2 Oboen, Streicher und Bass)

Lascia la spina cogli la rosa (con archi e basso/mit Streichern und Bass)

Tu del ciel ministro eletto (con 2 oboi, violino solo, archi e basso/mit 2 Oboen,

Solo-Violine, Streichern und Bass)

Ortisei, Aula della scuola elementare, ore 21:00 Uhr, Aula der Grundschule, St. Ulrich

Mercoledì/Mittwoch

03.08.2005

ARIE E SINFONIE BAROCCHE

Il grande pubblico ama Antonio Vivaldi come autore di composizioni strumentali - i suoi concerti (innanzi tutto le sue „Quattro stagioni“) sono delle vere „hit“. La riscoperta della complessità di questa musica attraverso un'interpretazione più approfondita in fraseggio, dinamica e sonorità hanno rinvigorito la popolarità conquistando il favore anche degli scettici. Con la rilettura nell'ambito dell'esecuzione su strumenti d'epoca anche le composizioni vocali di Vivaldi sono state riscoperte; non solo la sua musica sacra - finora poco considerata -, ma anche le sue opere liriche ed arie da opera vengono eseguite con maggiore frequenza.

Dopo la sua affermazione come compositore di concerti (come L'Estro armonico o La stravaganza) Vivaldi si accostò all'opera lirica in possesso ormai di un considerevole bagaglio tecnico ed un intuito stilistico collaudato. La sua prima opera, „Ottone in villa“, venne data a Vicenza, „Orlando finto pazzo“ poi a Venezia al famoso Teatro S. Angelo. Negli anni successivi viaggiò molto per curare le rappresentazioni delle sue opere. Con la sua morte la sua produzione operistica cadde in oblio sebbene prima fosse tra i compositori più rappresentati a Venezia. Non sempre entusiasta invece la critica, fatto che però non limitò il successo. Il collega Giuseppe Tartini per esempio elogiò Vivaldi per le sue composizioni strumentali, ma, con riferimento alle colorature, lo rimproverò aspramente per le sue arie: „una gola non è un manico di violino“.

Le sinfonie delle sue opere seguono il modello dei concerti; l'impianto drammaturgico assume elementi dell'opera napoletana, le arie e i recitativi però non solo evidenziano l'eredità drammatica di Claudio Monteverdi, ma hanno anche delle affinità con Händel - accolto trionfalmente a Venezia nel 1709 e a sua volta incantato da Vivaldi, al punto che i due compositori si ispirarono a vicenda.

Dopo il rifiuto iniziale il giovane Georg Friedrich Händel s'entusiasmò per l'opera italiana e diventò in seguito il compositore più illustre di questo genere a nord delle Alpi, integrando diversi elementi francesi. La sua prima opera italiana risale al 1705 („Almira“, Amburgo). Nel 1706 iniziò un lungo viaggio in Italia; con cantate ed opere a Firenze, Roma, Napoli e Venezia raccolse riconoscimenti e successi. A Roma lo stretto contatto con i circoli dell'Arcadia fu probabilmente l'origine del suo gusto per la contemplazione idillico-pastorale della natura. Il primo vero trionfo lo ebbe a Venezia nel 1709 con l'opera „Agrippina“ - furono ben 27 le recite, una rarità per l'epoca. Il pubblico era stato conquistato dalla inventività, dall'ampiezza dei contrasti e dall'emozionalità dell'opera. Dopo il suo trasferimento a Londra nel 1710 Händel scrisse in solo 26 anni circa 45 opere italiane. Il teatro era la sua grande passione - e per anni il grande successo. Infatti, si dedicò all'oratorio soltanto quando i progetti operistici incontrarono seri problemi economici.

Händel eleva le grandi arie a fulcro dell'espressione riducendo (al contrario dell'opera italiana) le arie minori. Attraverso una tessitura contrappuntica conferisce all'orchestra una maggiore complessità. Elaborati con cura sono anche i recitativi, che Händel adegua elegantemente al flusso della lingua a dimostrazione della modernità del suo concetto drammatico.

OPERNARIEN DES BAROCK

Dem breiten Publikum ist Antonio Vivaldi vor allem als Komponist von Instrumentalwerken bekannt - seine Konzerte (allen voran die „Vier Jahreszeiten“) sind wahre „Hits“. Nicht zuletzt die Neuentdeckung der Komplexität dieser Werke und eine in Phrasierung, Dynamik und Klanglichkeit deutlich vertiefte Interpretation seiner Werke haben diese Popularität erneuert und auch Skeptiker für den Komponisten gewonnen. Durch die neue Lesart im Zuge der allgemeinen Wiederentdeckung der historischen Aufführungspraxis wurden auch die Vokalwerke des komponierenden Priesters wieder entdeckt: nicht nur seine geistliche Musik - die man bis dahin wenig beachtet hatte -, sondern auch seine Opern und Opernarien werden wieder häufiger (konzertant) aufgeführt.

Nachdem er bereits als Komponist von Instrumentalwerken (u.a. L'Estro armonico, La stravaganza) auch jenseits der Alpen bekannt geworden war, wandte sich Vivaldi auch der Oper zu; er besaß also bereits ein ausgereiftes technisches Rüstzeug und eine große Stilsicherheit. Seine erste Oper, „Ottone in villa“, wurde in Vicenza uraufgeführt, der „Orlando finto pazzo“ dann am berühmten Teatro S. Angelo in Venedig. In den folgenden Jahren reiste er viel v.a. im Nordosten Italiens, um Opernaufführungen zu betreuen. Nach seinem Tod wurde Vivaldis Opernwerk rasch vergessen, obwohl er zu Lebzeiten in Venedig einer der meist aufgeführten Komponisten war. Die Kritik war jedoch nicht immer begeistert, was indes seinen Erfolg nicht schmälerte. Sein Berufskollege Giuseppe Tartini lobte so Vivaldi zwar aufgrund seiner Instrumentalwerke, tadelte ihn aber aufgrund seiner Opern und bemängelte - mit Blick auf Vivaldis koloraturreiche Vokalpartien -, eine Kehle sei keine Geige.

Die Ouvertüren (sinfonie) seiner Opern folgen weitgehend der bewährten Sprache seiner Konzerte, die musikdramatische Anlage nimmt das neapolitanische Modell auf, die Arien und Rezitative weisen, neben Stilmitteln von Claudio Monteverdi, auch eine Affinität zu Händel auf: „Agrippina“ wurde 1709 in Venedig uraufgeführt, Händel war seinerseits von der Instrumentalmusik von Vivaldi angetan: ein exzellentes Beispiel gegenseitiger Bereicherung.

Georg Friedrich Händel kam in jungen Jahren erstmals in Hamburg mit der italienischen Oper in Berührung. Nach anfänglicher Ablehnung wurde er ein begeisterter Bewunderer dieses Stils und begann alsbald auch, Opern in italienischer Sprache und im italienischen Stil zu komponieren (wobei er auch französische Elemente einwob); seine erste Schöpfung dieser Gattung war „Almira“ (1705, Hamburg).

1706 begab sich Händel nach Italien und konnte in Florenz, Rom, Neapel und Venedig mit Kantaten und Opern die Gunst des Publikums und die Wertschätzung der Fachwelt gewinnen. In Rom hatte er regen Kontakt mit der Gruppe „Arcadia“; dies könnte die Grundlage gelegt haben für seine lebenslange Liebe zu pastoraler Musik. Den ersten großen Triumph feierte Händel 1709 in Venedig mit der Oper „Agrippina“ - es gab 27 Aufführungen, für die damalige Zeit eine Seltenheit. Das Publikum war vom einfallsreichen, kontrastreichen und sehr emotionalen Werk hingerissen. Als Händel 1710 nach London übersiedelte, schrieb er in 26 Jahren an die 45 italienische Opern, viele davon für das berühmte „Haymarket“. Die Oper war seine große Leidenschaft und lange auch ein großer Erfolg. In der Tat wandte er sich dem Oratorium erst dann zu, als sein Opernbetrieb in finanzielle Turbulenzen geriet.

Der Opernstil von Händel macht die großen Arien zum zentralen Ausdrucksmittel (im Gegensatz zur italienischen Oper reduziert er die kleinen Arien); gleichzeitig verleiht er dem Orchester mit kontrapunktischem Geflecht eine größere Komplexität. Großen Wert legte Händel auch auf die dem Sprachduktus angepassten Rezitative, die die Modernität seiner musikdramatischen Auffassung bezeugen.

ARTE DELL'ARCO

L'Arte dell'Arco ha ottenuto il riconoscimento internazionale sin dalla sua costituzione nel 1994. Fanno parte dell'ensemble padovano alcuni dei migliori musicisti italiani specializzati nell'esecuzione su strumenti antichi collaborando con le più importanti orchestre barocche europee.

L'Arte dell'Arco ha un organico variabile che, partendo dal complesso-base di tre musicisti per giungere all'orchestra classica di 30 elementi, permette di affrontare un ampio repertorio. Una particolare attenzione viene posta alla riscoperta del repertorio veneziano e dell'opera barocca italiana. L'Arte dell'Arco è regolarmente presente nei più importanti festival di musica antica. I suoi musicisti si esibiscono oggi in tutte le maggiori sale di concerto europee, nel Nord e nel Sud America, in Giappone ed in Estremo Oriente.

Il gruppo collabora con artisti acclamati quali Christopher Hogwood, Gustav Leonhardt, Pieter Wispelwey, Cecilia Gasdia ed altri.

L'Arte dell'Arco ha inciso più di 35 cd con Deutsche Harmonia Mundi, BMG Classics, Chandos, ASV, CPO, Stradivarius, Dynamic e Musicaimagine.

L'Arte dell'Arco ha ricevuto premi quali il Premio Internazionale del Disco Antonio Vivaldi a Venezia (1995, 1996) e tutti i maggiori riconoscimenti dei periodici specializzati (Diapason, Le Monde de La Musique, Repertoire, Gramophone, Classic Cd, BBC Music Magazine, Fono Forum, Klassik Heute, Alte Musik Aktuell ecc.) e dalla stampa internazionale.

L'ARTE DELL'ARCO

Das Paduaner Ensemble L'Arte dell'Arco hat seit seiner Gründung 1994 die Anerkennung der Fachwelt geerntet. Im Ensemble finden sich einige der besten italienischen Musiker, die sich in Zusammenarbeit mit den wichtigsten europäischen Ensembles auf Alte Musik spezialisiert haben.

Die Besetzung des Ensembles ist veränderlich und reicht von drei bis zu 30 Musikern, sodass es den Erfordernissen eines breiten Repertoires gerecht werden kann.

Besondere Aufmerksamkeit schenkt das Ensemble der Wiederentdeckung der venezianischen Musik und der italienischen Barockoper. Das Ensemble tritt regelmäßig bei den bedeutendsten Festivals für Alte Musik auf; seine Musiker treten in den größten Sälen Europas, Nord- und Südamerikas sowie in Fernost auf.

L'Arte dell'Arco arbeitet mit berühmten Künstlern wie Christopher Hogwood, Gustav Leonhardt, Pieter Wispelwey, Cecilia Gasdia u.a. zusammen. Das Ensemble hat mehr als 35 CD eingespielt (Deutsche Harmonia Mundi, BMG Classics, Chandos, ASV, CPO, Stradivarius, Dynamic und Musicaimagine).

Dem Ensemble wurden Preise wie der Internationale Schallplattenpreis Antonio Vivaldi (1995, 1996) sowie alle größeren Anerkennungen der Fachzeitschriften (Diapason, Le Monde de La Musique, Repertoire, Gramophone, Classic Cd, BBC Music Magazine, Fono Forum, Klassik Heute, Alte Musik Aktuell etc.) zugesprochen.



FEDERICO GUGLIEMO



GEMMA BERTAGNOLLI

FEDERICO GUGLIEMO

Federico Guglielmo si è diplomato al Conservatorio B. Marcello di Venezia. Ha poi frequentato masterclasses di violino, musica da camera e direzione d'orchestra tra l'altro con Salvatore Accardo, Isaac Stern, i quartetti Amadeus, Italiano e LaSalle nonché Gianluigi Gelmetti.

Incoraggiato da Christopher Hogwood, si è presto dedicato allo studio della prassi esecutiva ed all'esecuzione su strumenti barocchi e classici. Ha vinto numerosi premi in concorsi in Europa e Nord America; ha ottenuto il Primo Premio nel Concorso Internazionale Vittorio Gui di Firenze.

E' presente nelle maggiori sale e nei maggiori festival d'Italia e di tutto il mondo, come Musikverein di Vienna, Wigmore Hall a Londra, Società del Quartetto di Milano, Accademia Santa Cecilia a Roma, Auditorio Nacional di Madrid, Herkulessaal a Monaco di Baviera, Isaac Stern Auditorium alla Carnegie Hall di New York, Suntory, Hall, Opera City e Bunka Kaikan a Tokyo, Izumi e Symphony Hall ad Osaka, Teatro Colon di Buenos Aires.

Ha diretto (esibendosi anche come solista) orchestre quali The Academy of Ancient Music a Londra, The Handel & Haydn Society a Boston, Tokyo Chamber Orchestra, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra da Camera di Mantova e l'Orchestra Filarmonica di Gran Canaria.

Nel 1994 ha fondato L'Arte dell'Arco, gruppo specializzato nella musica Veneziana del diciassettesimo e del diciottesimo secolo.

Federico Guglielmo è attualmente titolare di musica d'insieme per archi al Conservatorio U. Giordano di Foggia e tiene vari corsi di violino barocco in tutta l'Italia.

Ha registrato più di novanta cd per Deutsche Harmonia Mundi, BMG Classics, Chandos, ASV, CPO, Stradivarius, Pavane, Denon Nippon Columbia, Altus, Velut Luna, Musicaimmagine, Tactus e Dynamic.

Suona frequentemente un violino di A. Stradivari gentilmente concesso da una collezione privata e un violino barocco di B. Calcanius (Genova, 1710).

GEMMA BERTAGNOLLI

Gemma Bertagnolli ha debuttato nel 1991 al Teatro dell'Opera di Roma. Da allora è presente nelle maggiori stagioni dei principali teatri Italiani e prende parte ai festival internazionali di musica più importanti tra cui Festival di Salisburgo (Don Carlo diretto da Lorin Maazel), Maggio Musicale Fiorentino, Teatro alla Scala di Milano, Rossini Opera Festival a Pesaro, Opernhaus di Zurigo, Staatsoper unter den Linden di Berlino, Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, a Bruxelles Palais des Beaux Arts, Concertgebouw ad Amsterdam, Festival di Montreux-Vevey. Il suo repertorio spazia dalla musica barocca con Vivaldi e Händel passando per Mozart, Mendelssohn fino a Verdi, Johann Strauß, Wagner, Mahler e contemporanei. Ha cantato con direttori come Roberto Abbado, Bruno Bartoletti, Daniele Gatti, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Fabio Luisi, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Riccardo Muti, Wolfgang Sawallisch, Simone Young, Umberto Benedetti Michelangeli nonché, nel campo della musica antica, Rinaldo Alessandrini/Concerto Italiano, Giovanni Antonini/Giardino Armonico, Fabio Biondi/Europa Galante, Ottavio Dantone/Accademia Bizantina, Alessandro De Marchi, René Jacobs, Trevor Pinnock, Freiburger Barockorchester, Akademie für Alte Musik Berlin.

Gemma Bertagnolli ha partecipato ad eventi concertistici speciali come il Concerto di Natale del 1996 alla Scala con Riccardo Muti e nel 1998 al concerto per l'Anniversario della Repubblica Italiana al Quirinale alla presenza del Presidente della Repubblica Italiana. Diverse sono state le riprese televisive di suoi concerti.

FEDERICO GUGLIELMO

Federico Guglielmo absolvierte das Konservatorium B. Marcello in Venedig und besuchte Meisterklassen für Violine, Kammermusik und Dirigieren, u.a. mit Salvatore Accardo, Isaac Stern, mit dem Quartett Amadeus, Quartetto Italiano und LaSalle Quartet sowie mit Gianluigi Gelmetti.

Auf eine Anregung Christopher Hogwoods hin widmete er sich alsbald dem Studium der historischen Aufführungspraxis. Er gewann zahlreiche Preise in Europa und Nordamerika, u.a. den ersten Preis im Wettbewerb Vittorio Gui in Florenz.

Guglielmo tritt international in den größten Sälen und bei den bedeutendsten Festivals auf, wie Musikverein in Wien, Wigmore Hall in London, Società del Quartetto in Mailand, Accademia Santa Cecilia in Rom, Auditorio Nacional di Madrid, Herkulessaal in München, Isaac Stern Auditorium der Carnegie Hall New York, Suntory, Hall, Opera City und Bunka Kaikan in Tokyo, Izumi und Symphony Hall in Osaka, Teatro Colon in Buenos Aires.

Er leitete (und spielte als Solist) mit Orchestern wie The Academy of Ancient Music in London, The Handel & Haydn Society in Boston, Tokyo Chamber Orchestra, Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra da Camera di Mantova und Orchestra Filarmonica di Gran Canaria.

1994 hat er L'Arte dell'Arco gegründet, ein Ensemble, das sich auf Musik Venedigs des 17. und 18. Jh. spezialisierte.

Federico Guglielmo betreut derzeit die Streicher am Konservatorium U. Giordano von Foggia und hält Kurse für Barockvioline in ganz Italien. Er spielte mehr als 90 CDs ein (Deutsche Harmonia Mundi, BMG Classics, Chandos, ASV, CPO, Stradivarius, Pavane, Denon Nippon Columbia, Altus, Velut Luna, Musicaimmagine, Tactus e Dynamic.)

Guglielmo spielt häufig eine Stradivari-Geige, die ihm von einem privaten Sammler zur Verfügung gestellt wird, sowie eine Geige von B. Calcanius (Genua 1710).

GEMMA BERTAGNOLLI

Gemma Bertagnolli debütierte 1991 an der Oper in Rom. Seither tritt sie an den bedeutendsten italienischen Opernhäusern und an internationalen Festivals auf, u.a. Salzburger Festspiele (Don Carlo mit Lorin Maazel), Maggio Musicale Fiorentino, Teatro alla Scala, Rossini Opera Festival in Pesaro, Opernhaus Zürich, Staatsoper unter den Linden in Berlin, Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Rom, Palais des Beaux Arts in Brüssel, Concertgebouw in Amsterdam, Festivals von Montreux-Vevey. Ihr Repertoire reicht von Barockmusik (Vivaldi und Händel) über Mozart, Mendelssohn bis zu Verdi, Wagner, Johann Strauß, Mahler und zeitgenössischer Musik.

Gearbeitet hat sie u.a. mit Dirigenten wie Roberto Abbado, Bruno Bartoletti, Daniele Gatti, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Fabio Luisi, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Riccardo Muti, Wolfgang Sawallisch, Simone Young, Umberto Benedetti Michelangeli sowie - für Alte Musik - Rinaldo Alessandrini/Concerto Italiano, Giovanni Antonini/Giardino Armonico, Fabio Biondi/Europa Galante, Ottavio Dantone/Accademia Bizantina, Alessandro De Marchi, René Jacobs, Trevor Pinnock, Freiburger Barockorchester, Akademie für Alte Musik Berlin.

Gemma Bertagnolli nahm an besonderen Konzert-Events teil wie dem Weihnachtskonzert 1996 an der Scala mit Riccardo Muti und 1998 am Jubiläumskonzert zur Republikgründung im Quirinal in Rom, in Anwesenheit des italienischen Staatspräsidenten. Mehrere Konzerte mit Bertagnolli wurden im Fernsehen übertragen.

Trouveur Valdôtèn

Musiche francoprovenzali delle Alpi occidentali
Frankoprovenzalische Musik aus den Westalpen

Esecutori/Ausführende

Alessandro Boniface organetto diatonico/Akkordeon

Rémy Boniface violino e organetto diatonico/Geige und Akkordeon

Vincent Boniface cornamuse, flauti, clarinetto/Dudelsäcke, Flöten, Klarinette

Liliana Bertolo voce/Gesang

Monte Pana, Hotel Cevedaves - giardino/Garten, ore 21:00 Uhr

In caso di mal tempo la manifestazione si svolge all'interno
Bei Schlechtwetter findet das Konzert im Inneren statt

Martedì/Dienstag

09.08.2005

TROVEUR VALDOTÈN

Il gruppo „Trouveurs Valdotèn“ si esibisce con canti e melodie delle Alpi occidentali con particolare riferimento alla tradizione francofona e francoprovenzale della Valle d'Aosta.

La musica, piacevolmente ritmata, vanta piacevolezza melodica e un timbro caldo e accogliente tipico della migliore genuinità popolare.

La musica dei „Trouveres Valdotèn“ evidenzia quanto le Alpi siano, nonostante le molte lingue e i diversi dialetti che qui si parlano, un'area culturale fondamentalmente unitaria.

Il gruppo si è formato circa 20 anni fa attorno ad alcuni ricercatori particolarmente interessati ai canti e alle melodie tradizionali del territorio valdostano e delle vicine regioni francofone, appartenenti alla stessa area culturale (Savoia, Vallese e Valli del Piemonte occidentale). Gli strumenti usati appartengono anch'essi alla tradizione locale: organetto, violino, ghironda, cornamusa, clarinetto, flauti e percussioni varie (soprattutto in legno, osso e pelle).

Il repertorio proposto comprende canti in francese e in patois (lingua francoprovenzale tuttora parlata in Valle d'Aosta) nonché brani da ballo (monferrine, scottish, gighe). Il gruppo, molto attivo sia a livello locale sia a livello internazionale, ha partecipato a numerosissime iniziative musicali, tra le quali un serie di trasmissioni dedicate alla musica tradizionale alpina, sulle emittenti radiotelevisive pubbliche e private italiane, francesi e svizzere. Oltre ai concerti, alcuni membri del gruppo si occupano di animazioni nelle scuole, proponendo corsi d'apprendimento di strumenti della tradizione e di avvicinamento alla danza tradizionale, di organizzazione di festival, di esposizioni di strumenti della tradizione e di pubblicazioni discografiche in collaborazione con musicisti piemontesi.

La cooperativa Trouveur Valdotèn possiede, inoltre, una raccolta di circa trenta prototipi di organetti e fisarmoniche che tracciano la storia dello strumento anche attraverso partiture e foto d'epoca.

I musicisti dell'attuale quartetto sono componenti di una stessa famiglia (Boniface) con il padre Alessandro all'organetto, la madre Liliana al canto e i due figli Rémy (organetto e violino) e Vincent (cornamuse, flauti e percussioni).

I Trouveur Valdotèn hanno pubblicato tre raccolte: una nel 1984 (*Meusecca pe vivre*), una nel 1993 (*Le conte di soufflo è di soffet*) e l'ultima nell'inverno del 1998 (*Tsanten Tsalende*), sui canti e le melodie natalizie delle Alpi.



TROVEUR VALDOTÈN

Das Ensemble „Trouveurs Valdôtèn“ trägt vokale und instrumentale Musik der Westalpen vor mit besonderer Berücksichtigung der frankophonen bzw. frankoprovenzalischen Tradition des Aostatal.

Die rhythmisch lebhafteste Musik überzeugt den Zuhörer mit einem warmen, für authentische Volksmusik kennzeichnenden Timbre. Die Musik belegt außerdem eindrücklich, wie sehr die Alpen, trotz der großen sprachlichen und kulturellen Vielfalt, eine große kulturelle Einheit darstellen.

Die Trouveur Valdôtèn wurden vor ungefähr 20 Jahren im Umfeld von Forschern gegründet, die sich besonders für die Volksmusik der Region Aosta und des angrenzenden frankophonen Sprachraumes (Savoyen, Wallis und die Täler des westlichen Piemont) interessierten.

Auch die Instrumente gehören zur regionalen Tradition: Akkordeon, Geige, Drehleier, Dudelsack, Klarinette, Föten und Schlagzeug (in Holz, Knochen und Tierhäuten).

Ihr Repertoire besteht aus Gesängen auf französisch und im Patois (das Frankoprovenzalisch, das im Aosta-Tal gesprochen wird) und Tänzen (Monferrina, Schottisch, Gigue). Die regional und international sehr aktive Musikgruppe hat an zahlreichen Projekten teilgenommen, u.a. an Sendereihen zu alpiner Volksmusik in öffentlichen und privaten TV-Sendern in Italien, Frankreich und in der Schweiz. Mitglieder der Gruppe sind auch in den Schulen tätig und ermöglichen den jungen Leuten die Beschäftigung mit den Instrumenten und den Tänzen der Tradition. Ebenso betätigen sie sich in der Organisation von Festivals, in der Instrumentensammlung und in der Veröffentlichung von Einspielungen in Zusammenarbeit mit verschiedenen Musikern aus dem Piemont.

Die Genossenschaft Trouveur Valdôtèn ist in Besitz von ungefähr 30 Akkordeons, die die Geschichte dieses Instrumentes illustrieren.

Die Musiker des Quartetts stammen aus ein- und derselben Familie (Boniface) mit Vater Alessandro, Mutter Liliana und den Söhnen Rémy und Vincent. Die Trouveur Valdôtèn haben drei Liedsammlungen eingespielt: 1984 (*Meusecca pe vivre*), 1993 (*Le conte di soufflo è di soffet*) und 1998 (*Tsanten Tsalende*).



Banda musicale Ortisei
Musikkapelle St. Ulrich

Robert Neumair tromba/Trompete

Jonas Pitscheider tromba/Trompete

Kalervo Kulmala direzione/Leitung

Concerto finale del corso di perfezionamento con Kalervo Kulmala

Abschlusskonzert des Meisterkurses mit Kalervo Kulmala

PIOTR ILICH TSCHAIKOVSKY 1840–1893

Marcia dell'incoronazione/Krönungsmarsch

VINCENZO BELLINI 1801–1835

Norma - Ouvertüre

JOHANN BAPTIST GEORG NERUDA 1708–1780

Concerto in mi bemolle maggiore per tromba orchestra d'otoni/Konzert in Es-dur für Trompete und Bläserchester

PIOTR ILICH TSCHAIKOVSKY

Valzer dalla "Bella addormentata"/Walzer aus „Dornröschen“

BEDRICH SMETANA 1824–1884

Bajaderek Galop

JAN VAN DER ROOST *1956

Ceremonial Marsch

JEAN-FRANÇOIS MICHEL *1947

Rolipops

per 2 trombe e orchestra d'otoni/für 2 Trompeten und Bläserchester

JIM STEINMAN *1948

Danza dei vampiri/Tanz der Vampire

LEROY ANDRESON 1908-1975

Sandpaper Ballett

GAETANO FABIANI 1841–1904

Venezia

Selva, Piazza Municipio ore 11:00 Uhr, Rathausplatz Wolkenstein

Domenica/Sonntag

14.08.2005

KALERVO KULMALA

Nato a Helsinki, Finlandia, nel 1947; 1972–83 è corno solista nella Finnish Radio Symphony Orchestra, e dal 1974 è corno solista nella Opera Festival Orchestra di Savonlinna, Finlandia. Kulmala è professore per ottoni e direttore di orchestre di ottoni alla Sibelius Academy, Helsinki. È professore di corno alla Estonian Music Academy, Tallin e insegnante di musica da camera all'Università di Helsinki. Inoltre è insegnante di corno alla Gustav Mahler Jugendorchester Bolzano-Luzern

ROBERT NEUMAIR

Nato nel 1982 a Brunico (BZ), ha frequentato la scuola di musica della città per poi studiare al Tiroler Landeskonservatorium di Innsbruck. Nel 1997 è diventato membro della Junge Österreichische Philharmonie, nel 1999 ha ottenuto il primo premio al Concorso internazionale di ottoni (Passau) con il Trompetensexett des Tiroler Landeskonservatoriums, nel 2000 è diventato membro della “Jeunesse Orchester” Vienna e solista della “Internationale Junge Orchesterakademie Bayreuth”, 2000-2001 praticante alla “Orchesterakademie München”, 2001-2002 accademista nell'Orchestra sinfonica della Radio bavarese, 2002 membro dello BR Brassensemble München e del Bozen Brass Quintet, e dal 2004 è secondo solista nell'Orchestra sinfonica della Radio Saarbrücken e membro dell'Ensembles Radio Brass Saar.

JONAS PITSCHEIDER

nato nel 1966 a Ortisei (Val Gardena), ha iniziato a nove anni con l'apprendimento della tromba presso la banda del paese; a dodici anni s'iscrive alla scuola di musica di Ortisei che frequenta per quattro anni e viene allo stesso tempo assunto come membro dalla banda musicale. Ha imparato la professione di scultore che esercita tutt'oggi. Ha inoltre frequentato corsi di perfezionamento presso il prof. Max Sommerhalder, Christian Böld, Andreas Lackner e lezioni private presso il prof. Anton Ludwig Wilhelm. Ha suonato in diversi gruppi e orchestre, come Pforzheimer Bach Orchester, Orchestra Sonoton, Brass Band Südtirol, Ensemble Gherdeina, Bozen Brass, Orchester Marini Consort Innsbruck, Vokal Art Brixen.

CORPO MUSICALE DI ORTISEI, VAL GARDENA

I primi documenti scritti su di un gruppo di musicisti risalgono al 1790. Si tratta di annotazioni di diario dell'organista Mathias Ploner, che scrisse: „10 maggio, l'imperatrice Maria Luisa (madre di Francesco Giuseppe I) viaggiò verso Vienna proveniente da Firenze. La vidi a Colma, dove facemmo musica“. Un grande avvenimento per il Corpo musicale fu nel 1912 il viaggio a Vienna. Nell'occasione venne vestito per la prima volta il bel costume degli Schützen. Il Corpo musicale di Ortisei è parte apprezzata nella vita musicale, religiosa e sociale del luogo. I membri (una cinquantina) s'incontrano circa 100 volte all'anno, tra prove d'insieme o di gruppo ed esibizioni nel posto, nei dintorni o in diversi luoghi più lontani sia in Italia sia all'estero. Nel 1979 sono state incise vecchie marce religiose da processione conosciute quasi soltanto nella Val Gardena. Nel 1990, in occasione del giubileo dei 200 anni del Corpo musicale, è stato edito un libro sulla storia del sodalizio ed è stata incisa un'altra musicassetta risp. disco e CD.

Dal 1999 c'è nel sodalizio, si può dire, un fatto raro, nel senso che due gemelli (i Lardschneider, musicisti diplomati) hanno assunto insieme la carica di direttori della banda musicale.

KALERVO KULMALA

Geboren in Helsinki im Jahre 1947; 1972–83 ist er Solohornist im Finnish Radio Symphony Orchestra, seit 1974 ist er Solohornist des Opera Festival Orchestra von Savonlinna (Finland). Kulmala ist Professor für Blechbläser und Leiter der Bläserorchester an der Sibelius Academy, Helsinki. Er ist Professor für Horn an der Estonian Music Academy, Tallin und Kammermusikprofessor an der Universität Helsinki. Außerdem unterrichtet er Horn beim Gustav Mahler Jugendorchester Bozen-Luzern.

ROBERT NEUMAIR

Geboren 1982 in Bruneck (Südtirol), besuchte die Musikschule der Stadt und studierte sodann am Tiroler Landeskonservatorium bei Prof. Erich Rinner. 1997 war er bei der Jungen Österreichischen Philharmonie, 2000 war er Mitglied des "Jeunesse Orchesters" Wien und Solotrompeter der "Internationalen Jungen Orchesterakademie Bayreuth", 2000-2001 Praktikant an der Orchesterakademie München, 2001-2002 Akademist im Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, 2002 Mitglied des BR Brassensemble München und des Bozen Brass Quintet, seit 2004 ist er stellvertretender Solotrompeter im Radio Symphonie Orchester Saarbrücken und Mitglied des Ensembles Radio Brass Saar.

JONAS PITSCHEIDER

geboren 1966 in St. Ulrich (Gröden), fing im Alter von neun Jahren mit dem Trompetenunterricht bei der Musikkapelle St. Ulrich an. Mit 12 Jahren besuchte er für vier Jahre die Musikschule St. Ulrich, gleichzeitig wurde er von der Musikkapelle aufgenommen. Er lernte den Beruf des Bildhauers, den er bis heute ausübt. In der Zwischenzeit besuchte er Meisterkurse bei Prof. Max Sommerhalder, Christian Böld, Andreas Lackner und erhielt Privatunterricht bei Prof. Anton Ludwig Wilhalm. In den letzten Jahren spielte er u.a. bei folgenden Gruppen und kleineren Orchestern mit: Pforzheimer Bach Orchester, Orchester Sonoton, Brass Band Südtirol, Ensemble Gherdeina, Bozen Brass, Orchester Marini Consort Innsbruck, Vokal Art Brixen.

MUSIKVEREIN ST. ULRICH/GRÖDEN

Die ersten schriftlichen Hinweise auf die Existenz einer Musikantengruppe, die zu feierlichen Anlässen aufspielte, stammen aus dem Jahr 1790. Es handelt sich um Tagebuchaufzeichnungen des Organisten Mathias Ploner; er schreibt: „10 May reisste die Kaiserin Marie Luise (Mutter Franz Josef des I) von Florenz kommend nach Wien, ich sah Sie in Kollmann wo wir Musik machten“.

Eines der größten Ereignisse für den Musikverein war wohl 1912 die Reise nach Wien zum Eucharistischen Kongress. Zu diesem Anlass wurde das erste Mal die Schützentracht getragen. Der Musikverein ist fester Bestandteil des musikalischen, religiösen und sozialen Lebens im Ort. Die aktiven Mitglieder, ca. 50 an der Zahl, treffen sich etwa 100 Mal im Jahr, zählt man Voll- und Detailproben, Aufführungen im Ort und außerhalb, sei es im In- und Ausland, und etwaige andere Anlässe zusammen. 1979 wurden alte Prozessionsmärsche auf Band aufgezeichnet, die fast ausschließlich in Gröden bekannt sind. Anlässlich des 200-Jahr-Jubiläums, also 1990, wurde ein Buch über die Vereinsgeschichte herausgegeben und eine weitere Tonaufzeichnung produziert. Seit 1999 gibt es im Verein, man kann wohl sagen, eine seltene Besonderheit: die Zwillingbrüder Egon und Armin Lardschneider, diplomierte Musiker, haben gemeinsam die Kapellmeisterfunktion übernommen.



**ORCHESTRA HAYDN DI BOLZANO E TRENTO, ACCADEMIA HAYDN
HAYDN-ORCHESTER VON BOZEN UND TRIENT, HAYDN-AKADEMIE**

Ola Rudner direzione/Leitung

Umberto Clerici violoncello/Violoncello

PAUL DUKÁS 1865-1935

L'apprenti sorcier (L'apprendista stregone/Der Zauberlehrling)

PIOTR ILICH TSCHAIKOWSKY 1840-1893

Variazioni rococò per violoncello e orchestra op. 33

Rokoko-Variationen für Violoncello und Orchester op. 33

Moderato quasi andante

MODEST MUSSORGSKY 1839-1881

Quadri di un'esposizione/Bilder einer Ausstellung

Versione per orchestra/Orchesterfassung: Maurice Ravel

Introduzione/Einleitung - Promenade

1. *Lo Gnomo/Gnomus*

2. *Il vecchio castello/Das alte Schloss*

3. *Tuileries - Tuilerien (Lite tra i bambini dopo il gioco/Streit der Kinder nach dem Spiel)*

4. *Bydlo*

5. *Ballet des poussins dans leurs coques (Balletto dei pulcini nei gusci d'uovo/Ballett der noch nicht geschlüpften Küken)*

6. *Samuel Goldenberg e Schmuyle/Samuel Goldenberg und Schmuyle*

7. *Le marché - Il mercato di Limoges/Der Marktplatz von Limoges (La grande novità/Die große Neuigkeit)*

8. *Catacombe/Katakomben (Sepulcrum romanum) - Cum mortuis in lingua mortua*

9. *La baracca sui piedi di gallina/Die Hütte auf Hühnerkrallen (Baba-Yaga)*

10. *La grande porta di Kiev/Das große Tor von Kiew*

Selva, Tennis-Center ore 21:00 Uhr, Tennis-Center Wolkenstein

Venerdì/Freitag

19.08.2005

ILLUSTRAZIONE IN MUSICA

Paul Abraham Dukás frequentò il Conservatorio di Parigi, che però abbandonò scontento del mancato assegnamento dell'ambito „Pris de Rome“ nonché dei metodi didattici. Come compositore iniziò sulla scia di Richard Wagner per poi indirizzarsi alle nuove correnti francesi, senza tuttavia negare le conquiste del romanticismo tedesco.

Il successo mondiale Dukás lo riscosse con il famosissimo „Apprenti sorcier“ (1897), la musicalizzazione incalzante dell'altrettanto famosa ballata di Goethe. Il linguaggio musicale fiorente entusiasmò il pubblico. La composizione, che fino ad oggi gode di grande popolarità, ha influenzato pure il giovane Stravinsky.

Questo grande successo però non determinò l'itinerario artistico di Dukás, che non riscosse altri successi di questa misura e che con il suo atteggiamento spiccatamente autocritico (fin troppo) ha distrutto diverse sue partiture. Dukás è stato importante però non solo come compositore, ma anche come critico e saggista nonché professore al Conservatorio sempre aperto alle nuove correnti che difendeva da giudizi facili e superficiali.

Le variazioni rococò (1877) di Piotr Ilich Ciaikovskij esigono dal violoncellista un'altissima preparazione tecnica. Nelle sue sette variazioni il compositore si orienta al modello di Mozart per quanto riguarda l'impianto architettonico, nel linguaggio musicale invece siamo nel pieno romanticismo. Per il successo delle variazioni violoncellisti amici chiedevano a Ciaikovskij un „vero“ concerto per violoncello, ma il maestro si rifiutò.

„Perché cani e gatti devono vivere mentre uomini come Hartmann devono morire“ - amareggiato e con un tocco di patos Modest Mussorgsky nel 1873 commentò la morte del pittore e architetto Viktor Hartmann, di cui era amico. Una grande mostra dedicata all'opera dell'artista nell'anno successivo alla morte diede lo spunto creativo a Mussorgsky per il suo ciclo per pianoforte „Quadri di un'esposizione“, scritto in un vera ebbrezza ispirativa.

Il capolavoro fu completato nel giugno del 1874 - e completamente ignorato. Soltanto nel 1886, a cinque anni dalla morte del compositore, i „Quadri di un'esposizione“ sono stati dati alla stampa, e il successo internazionale lo conseguì soltanto nel 1922, nella splendida versione per orchestra curata da Maurice Ravel. Esiste peraltro un numero cospicuo di adattamenti, oltre a quelle classiche per orchestra anche per chitarre, banda jazz ed orchestra di fisarmoniche.

Modest Petrovitch Mussorgsky - da considerarsi, accanto al suo maestro Mili Balakirev, il principale creatore di uno stile nazionale russo - è un emblema dell'artista romantico che si fa guidare dall'ispirazione e dalle sue emozioni, senza badare a convenzioni e regole.

Dopo una breve carriera militare, interrotta bruscamente per dedicarsi alla musica, il brillante pianista nonché compositore autodidatta diventò il rappresentante più famoso dello stile nazionale russo. Riprese gli studi di composizione, senza però mai godere di un insegnamento di composizione sistematico e completo; in questo modo gli mancava il bagaglio tecnico, con delle evidenti lacune teorico-formali, spesso sopresse dai suoi amici nelle edizioni delle sue composizioni.

Il compositore tramutò il difetto in pregio; rifiutava le regole; così le sue composizioni fanno l'effetto del disordinato, prorompente, quasi rozzo, ma allo stesso tempo proprio per questo persuadono con espressività, inventività ed impeto che scavalcano le convenzioni. Mussorgski non punta sullo sviluppo di un motivo, come lo avevano collaudato il romanticismo sinfonico e il dramma musicale di Richard Wagner, ma contrappone melodie emozionanti. Stupisce peraltro il fatto che il grave alcoolismo, che causò la sua morte precoce, non abbia intaccato l'inventività melodica di Mussorgsky.

TONGEMÄLDE

Paul Abraham Dukás besuchte das Konservatorium in Paris, verließ es aber frühzeitig, als ihm der begehrte erste Preis von Rom nicht verliehen wurde und er sich mit den didaktischen Methoden nicht abfinden konnte. Seine kompositorische Tätigkeit begann er unter dem Einfluss von Richard Wagner, er wandte sich dann aber den modernen französischen Strömungen zu, ohne den Einschlag der deutschen Romantik außer acht zu lassen.

Den Welterfolg eroberte sich Dukás mit seinem „Apprenti sorcier“ (1897), einer rhythmisch pulsierenden, mitreißenden Vertonung der Ballade „Der Zauberlehrling“ von Johann Wolfgang von Goethe. Seine blühende Musiksprache konnte begeistern. Das bis heute beliebte Werk beeinflusste auch den frühen Strawinsky.

Der große Erfolg färbte sich aber nur wenig auf den weiteren künstlerischen Weg von Dukás ab; zum einen stießen seine Werke nicht mehr auf die gleiche Begeisterung wie der „Zauberlehrling“, und zum anderen hat Dukás in seiner selbstkritischen Haltung mehrere seiner Werke vernichtet. Von Bedeutung war Dukás auch als Kritiker und Essayist sowie Konservatoriumsprofessor, der neuen Strömungen offen gegenüberstand und vor oberflächlichen Urteilen verteidigte.

Die Rokoko-Variationen (UA 1877) von Piotr Ilich Tschaikowsky erfordern vom Cellisten ein großes virtuosos Können. Tschaikowsky orientierte sich in der Anlage der sieben Variationen am Modell des von ihm hochverehrten Mozart, die Musiksprache ist dabei der Romantik verpflichtet. Dem Drängen von befreundeten Cellisten, er möge doch ein „richtiges“ Cello-Konzert schreiben, kam Tschaikowsky trotz der positiven Urteile über die Rokoko-Variationen nicht nach.

„Wärüm sollen Hunde und Katzen leben, und Menschen wie Hartmann müssen sterben“, schrieb Modest Mussorgsky 1873, als Viktor Hartmann starb, ein ihm freundschaftlich verbundener Maler und Architekt. Als im Jahr darauf eine Ausstellung mit Bildern von Hartmann gezeigt wurde, war dies für Mussorgsky die Anregung zum Klavierzyklus „Bilder einer Ausstellung“, die Mussorgsky in einem wahren Inspirationsrausch schrieb. Am 22. Juni 1874 war das Meisterwerk vollendet.

Zu Lebzeiten wurden die „Bilder einer Ausstellung“ vollkommen ignoriert, erst 1886 erschienen sie im Druck; den durchschlagenden Erfolg erreichte das Werk allerdings erst 1922 in der Orchesterfassung von Maurice Ravel. Es gibt im übrigen eine ganze Reihe von Bearbeitungen, neben den klassischen für Orchester auch solche für Gitarren, Jazzband oder Akkordeonorchester.

Modest Petrovitsch Mussorgsky, nebst seinem Lehrer Mili Balakirev der wesentliche Schöpfer eines nationalen russischen Stils, ist der Inbegriff des romantischen Künstlers, der sich von der Inspiration leiten lässt, von seinen Emotionen, ohne auf Konventionen und Regeln zu achten. Zunächst begann er die Militärkarriere, unterbrach diese aber jäh, um sich gänzlich der Musik zu widmen. Der brillante Pianist und autodidaktische Komponist wurde in der Folge zum bekanntesten Vertreter eines betont „nationalen“ Stils. Auch nahm er die Musikstudien neu auf. Allerdings hat er nie einen geregelten Kompositionsunterricht genossen und das übliche technische Rüstzeug nicht erhalten. Dies brachte einen offensichtlichen Mangel an Theorie- und Formenwissen mit sich.

Aus der Not machte der Komponist eine Tugend. Er lehnte feste Kompositionsregeln ab, seine Werke wirken deshalb etwas ungeordnet, eruptiv, ja grob, gleichzeitig sind sie gerade aus diesem Grund von unkonventioneller Kraft, einfallsreich, expressiv. Mussorgsky setzt nicht auf die Entwicklung



Nei „Quadri di un'esposizione“ il concetto di Mussorgsky con un soggetto ideale trova la sua realizzazione più incantevole. Il ciclo illustra una visita immaginaria dell'esposizione, nella quale si susseguono i diversi quadri con le loro caratteristiche in melodie e ritmi contrapposti e di grande ricchezza inventiva. Il leitmotiv è la „promenade“ che introduce la composizione e che viene reinserito quattro volte, sempre modificata, a modo di refrain, fino a concludere maestosamente la composizione. I quadri formano un arco colorato e contrastato di grande effetto.

UMBERTO CLERICI

Nato a Torino nel 1981, Umberto Clerici ha iniziato lo studio del violoncello all'età di 5 anni presso la Scuola Suzuki di Torino con Antonio Mosca. Vincitore di numerosi premi, borse di studio, concorsi nazionali e internazionali (tra cui il Terzo Premio e tre premi speciali al concorso internazionale "Antonio Janigro" a Zagabria nel 2004), si è diplomato nell'ottobre 2000 con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "G. Verdi" della sua città. Nel 2002 ha vinto a Roma il concorso indetto dall'Associazione Nazionale I.C.O. (Istituzioni Concertistico Orchestrali). Nel luglio del 2003 a Firenze, unitamente al celebre violinista Uto Ughi, gli è stato conferito il "Pentagramma d'oro" del prestigioso premio "Galileo 2000". Si è perfezionato con Mario Brunello, Enrico Dindo e David Gèringas. Ha partecipato alle masterclasses di Georg Faust, Mario Brunello alla "Chigiana" di Siena, Steven Isserlis a Kronberg e Julius Berger. A 17 anni ha debuttato come solista in Giappone. Successivamente ha suonato con varie orchestre tra cui i "Pomeriggi Musicali" di Milano, l'Orchestra Regionale Toscana, la Filarmonica di Torino, l'Orchestra del Lazio, l'Orchestra Filarmonica di Zagabria, la State Orchestra di Istanbul collaborando con direttori come Lü Jia, Dmitry Sitkovetsky, Jean Bernard Pommier, Barry Wordsworth e Marzio Conti. Da sempre svolge un'intensa attività cameristica al fianco di artisti quali Massimo Quarta, Domenico Nordio, Marco Rizzi, Sonig Tchakerian, Danilo Rossi, Mario Brunello, Enrico Dindo, Julius Berger e il Quartetto d'archi della Scala. Ha collaborato anche con compositori famosi come Sofia Gubaidulina e Victor Suslin. Suona un violoncello Gaetano Antoniazzi del 1864 della Fondazione Pro-Canale Onlus di Milano.



eines Motivs, wie sie die symphonische Romantik und das Musikdrama von Richard Wagner ausgeprägt hatten, sondern setzt emotionsgeladene Melodien gegeneinander. Erstaunlich im übrigen, dass seine Alkoholsucht, die zu seinem frühen Tod geführt hat, seinen Erfindungsreichtum nicht eingeschränkt hat.

In den „Bildern einer Ausstellung“ findet diese Arbeitsweise ihre schönste Ausformung - und ihr ideales Sujet. Das Werk illustriert einen idealen Gang durch die Ausstellung. Bilder werden aneinandergereiht, Melodien und Rhythmen gegenübergestellt - eine überaus einfallsreiche Ansammlung von Ideen. Leitmotiv des Werkes ist die „Promenade“, die das Werk einleitet und vier Mal abgewandelt wie ein Refrain eingefügt wird, sowie - in grandioser Gestaltung - als Schluss des Werkes ertönt. Die Abfolge der Bilder ergibt einen spannenden Bogen der Abwechslung voller wirkungsvoller Kontraste.

UMBERTO CLERICI

Umberto Clerici, 1981 in Turin geboren, wurde bereits mit 5 Jahren von Antonio Mosca an der Scuola Suzuki von Turin in Cello unterrichtet. Gewinner zahlreicher Preise, Stipendien, nationaler und internationaler Wettbewerbe schloss er sein Studium mit Auszeichnung am Konservatorium „G. Verdi“ in Turin ab. 2002 gewann er den Wettbewerb der Associazione Nazionale I.C.O. in Rom. Er vertiefte sein Studium mit Mario Brunello, Enrico Dindo und Danid Geringas und nahm an den Meisterklassen von Georg Faust, Mario Brunello an der „Chigiana“ von Siena, Steven Isserlis in Kronberg und Julius Berger teil.

Mit 17 Jahren trat er als Solist mit Orchester in Japan auf. Clerici arbeitete mit verschiedenen Orchestern, darunter dem „Pomeriggi Musicali“ in Mailand, Orchestra Regionale della Toscana, Filarmonica di Torino, Orchestra di Padova e del Veneto, Zagreber Philharmoniker, und mit verschiedenen Dirigenten. Kammermusik spielte er mit Künstlern wie Massimo Quarta, Domenico Nordio, Marco Rizzi, Sonig Tchakerian, Danilo Rossi, Mario Brunello, Enrico Dindo, Julius Berger und dem Streichquartett der Scala. Seit April 2001 ist er Mitglied des Trio di Torino. Er arbeitete auch mit bekannten Komponisten wie Sofia Gubaidulina und Victor Suslin. 2003 wurde Clerici, zusammen mit Uto Ughi, das „Pentagramma d'oro“ des „Galileo 2000“ Preises in Florenz überreicht. Im August wirkte er an den Salzburger Festspielen mit und wurde als bester Schüler des Mozarteums prämiert. Seit letzten Sommer assistiert er bei Julius Berger an der Universität des Mozarteums in Salzburg. Seit 2004 ist er als Solist im Orchestra Filarmonica di Torino engagiert. Er spielt ein Cello von Gaetano Antoniazzi von 1864 der Stiftung Pro-Canale Onlus aus Mailand.



OLA RUDNER

Il direttore svedese Ola Rudner ha iniziato la sua carriera come violinista solista, assistente del leggendario Sandor Vègh, e primo violino di varie orchestre. Dal 2001 al 2003 è stato direttore principale della Tasmanian Symphony Orchestra in Australia, dalla stagione 2003/2004 è direttore stabile dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento.

Ola Rudner ha diretto tutte le importanti formazioni sinfoniche d'Australia, tra cui la Sydney Symphony Orchestra. Con la Philharmonia Wien, da lui fondata nel 1995, si esibisce regolarmente al Musikverein di Vienna ed ha effettuato tournée in Giappone, Polonia, Austria, Turchia e Jugoslavia. Dirige frequentemente alla Wiener Volksoper ed è invitato regolarmente nei maggiori teatri in Scandinavia, Australia e Italia.

Ha collaborato con le principali orchestre scandinave, tra cui l'Orchestra Sinfonica di Gothenburg, l'Orchestra della Radio Svedese e Oslo Philharmonic. Da molti anni collabora anche con la Swedish Chamber Orchestra (registrando tra l'altro l'opera completa della compositrice inglese Sally Beamish) e con solisti di fama internazionale come la violista Tabea Zimmerman.

Rudner ha diretto numerose istituzioni sinfoniche quali Scottish Chamber Orchestra, Vienna Chamber Orchestra, Latvian National Philharmonic, Orchestra Fondazione Arena di Verona e Niederösterreichisches Tonkünstlerorchester, ma anche BBC Symphony Orchestra, Orchestra Sinfonica della Radio di Francoforte, Orchestra della RAI di Torino e SWR Orchestra sinfonica della radio di Stoccarda con la quale sta registrando l'integrale delle Ouverture e Rapsodie di Dvorak. Per ABC Classics e con la Tasmanian Symphony Orchestra ha inciso sinfonie d'opera di Rossini, arie di Haydn e Mozart, e una serie di ritratti su compositori contemporanei.

ACCADEMIA HAYDN

È un progetto rivolto al futuro dell'Orchestra Haydn che può così incrementare, soprattutto con giovani della Regione, il suo organico stabile (organico classico di 47 musicisti) per l'esecuzione di grandi opere sinfoniche; gli allievi dei Conservatori possono in questo modo acquisire la miglior istruzione e la miglior preparazione per partecipazioni ad importanti produzioni orchestrali. Per l'esecuzione di questo programma sono stati selezionati i migliori allievi dei Conservatori di Bolzano, Trento e Innsbruck.



OLA RUDNER

Der schwedische Dirigent Ola Rudner begann seine musikalische Laufbahn als hochkarätiger Geiger und Konzertmeister mehrerer Klangkörper. 2001-2003 war er Chefdirigent des Tasmanian Symphony Orchestra in Australien, seit der Saison 2003/2004 ist er Chefdirigent des Haydn Orchesters von Bozen und Trient.

Rudner dirigierte alle bedeutenden Sinfonie-Orchester Australiens, darunter auch das Sidney Symphony Orchestra. Mit dem von ihm 1995 gegründeten Philharmonia Wien gastiert er regelmäßig im Wiener Musikverein, Tourneen führten ihn mit diesem Orchester nach Japan, Polen, Türkei und Jugoslawien. Rudner dirigiert außerdem häufig an der Wiener Volksoper und ist regelmäßig an den größten Opernhäusern Skandinaviens sowie in Australien und Italien zu Gast. In Skandinavien hat er nahezu alle großen Sinfonieorchester dirigiert, wie Gothenburg Symphony Orchestra, Schwedisches Radio-Sinfonieorchester, Oslo Philharmonic u.a. Eine langjährige musikalische Partnerschaft verbindet Rudner mit dem Swedish Chamber Orchestra, mit dem er die Einspielung des Gesamtwerkes der britischen Komponistin Sally Beamish vornimmt. Im Rahmen dieses Projektes wird 2005 das Bratschenkonzert von Sally Beamish mit Tabea Zimmermann aufgenommen.

Rudner hat mit verschiedenen bedeutenden Orchestern gearbeitet wie Scottish Chamber Orchestra, Wiener Kammerorchester, Orchester der Fondazione Arena di Verona, Niederösterreichisches Tonkünstlerorchester, aber auch BBC Symphony Orchestra, Radio-Sinfonie-Orchester Frankfurt, Slowenische Philharmoniker und SWR Sinfonieorchester Stuttgart.

Für das australische Label ABC Classics nahm er mit dem Tasmanischen Symphonie Orchester die Ouvertüren Rossinis, eine Serie von Porträts über zeitgenössische australische Komponisten sowie eine CD mit Arien von Haydn und Mozart auf.

HAYDN AKADEMIE

Ein zukunftsorientiertes Projekt von gegenseitigem Interesse: Einerseits kann das Haydn Orchester seinen Grundstock (47 Musiker der „klassischen Besetzung“) vor allem durch junge Künstler aus der Region erweitern, wenn große Symphoniewerke auf dem Programm stehen; andererseits bekommen Schüler der Konservatorien so die Möglichkeit, unter der Leitung eines großen Dirigenten für die Mitwirkung an bedeutenden Orchesterproduktionen ausgebildet zu werden. Für die Aufführung dieses Programms wurden die besten Schüler der Konservatorien von Bozen, Trient und Innsbruck ausgewählt.



ORCHESTRA HAYDN

Istituzione Concertistica Orchestrale riconosciuta dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo, l'Orchestra "Haydn" si è costituita nel 1960 per iniziativa delle Province e dei Comuni di Trento e Bolzano. L'orchestra è stata ospite dei principali sodalizi concertistici italiani ed ha preso parte a vari festival internazionali (Festival "Haydn" di Esterhazy, Bregenzer Festspiele, Festival Internazionale "A.B. Michelangeli" di Brescia e Bergamo, Festival "Mozart" di Rovereto, "Settimane musicali G. Mahler di Dobbiaco", Concorso Internazionale per Direttori d'Orchestra "A. Pedrotti" di Trento, Concorso pianistico internazionale "F. Busoni" di Bolzano, etc.). Si è esibita negli USA, in Olanda, Svizzera, Germania, Austria, Ungheria; nel 2002 è stata invitata a Vienna dove ha suonato assieme a Milva nella leggendaria "Goldener Saal" del Musikverein. Nel corso di oltre quarant'anni di attività l'Orchestra "Haydn" si è fatta interprete di un ampio catalogo di opere che ha spaziato in tutti i generi musicali, dal Barocco fino ai compositori contemporanei. Attenta alla valorizzazione di un repertorio spesso trascurato, la "Haydn" si è fatta promotrice anche della riscoperta di preziosi manoscritti, come il "Dixit Dominus" di Domenico Cimarosa, eseguito per la prima volta in epoca moderna nell'ambito del 30. Festival di Musica Sacra oppure come la "Messa solennelle" di Hector Berlioz. Innumerevoli le presenze di grandi artisti alla guida della formazione sinfonica del Trentino-Alto Adige. Sul podio della "Haydn" sono saliti Claudio Abbado, Riccardo Muti, Riccardo Chailly, Eliahu Inbal, Daniel Oren, Gustav Kuhn ed altri. L'Orchestra ha accompagnato anche interpreti del calibro di G. Sokolov, Milva, etc. Attiva da molti anni sul fronte discografico, l'Orchestra "Haydn" ha inciso per CPO, VMC Classic, Agorà, ARTS.

HAYDN-ORCHESTER

Das Haydn-Orchester wurde im Jahre 1960 auf Veranlassung der Gemeinden und Provinzen von Bozen und Trient gegründet. Es besteht aus durchschnittlich fünfzig Musikern und arbeitet schwerpunktmäßig im Raum Trentino-Südtirol. Das Orchester war in den renommierten Konzerthäusern Italiens zu Gast und nahm an verschiedenen internationalen Festivals teil (Festival "Haydn" in Eszterhazy, Bregenzer Festspiele, Internationales Festival "B. Michelangeli" von Brescia und Bergamo, Festival "Mozart" in Rovereto, "Gustav Mahler Musikwochen Toblach", Internationaler "A. Pedrotti-Wettbewerb" für Orchesterdirigenten in Trient, Internationaler Klavierwettbewerb "F. Busoni" in Bozen usw.). Es trat in den USA, in Holland, in der Schweiz, Deutschland, Österreich und Ungarn auf und wurde kürzlich nach Wien eingeladen, wo es im ausverkauften Goldenen Saal des Musikvereins mit Milva auftrat. Das Haydn-Orchester zählt, was die Aufführung des klassischen und zeitgenössischen Repertoires betrifft, zu den erfolgreichsten Klangkörpern Italiens: Zeitgenössische Komponisten wie Dallapiccola, Berio, Donatoni, Nono u.a. vertrauten ihm häufig Uraufführungen ihrer Werke an. Das Repertoire des Orchesters ist umfangreich, reicht vom Barock bis zur modernen Musikkultur und schließt Werke symphonischen, vokalen und geistlichen Charakters mit ein. In dem Wunsch, ein oft vernachlässigtes Repertoire aufzuwerten, bemüht sich das "Haydn"-Orchester auch um die Wiederentdeckung historischer Manuskripte: beispielsweise "Dixit Dominus" von Domenico Cimarosa, das im Rahmen des 30. Festivals Geistlicher Musik aufgeführt wurde. Am Pult des "Haydn"-Orchesters standen zahlreiche große Dirigenten wie Claudio Abbado, Riccardo Muti, Riccardo Chailly, Eliahu Inbal, Daniel Oren, Gustav Kuhn, u.a. Das Orchester begleitete Solisten wie G. Sokolov, Milva u.a. Seit mehreren Jahren erfolgen Platteneinspielungen bei CPO, VMC Classic, Agorà und ARTS.



ACCENTUS AUSTRIA

Carmen Botella Galbis soprano/Sopran

Michael Posch flauti dolci/Blockflöten

Jane Achtman viola da gamba

Thomas Wimmer viola da gamba

Reinhild Waldek arpa tripla/Tripelharfe

Thomas Wimmer direzione/Leitung

Misteris de Dolor

Canti tradizionali dalla Catalogna e da Mallorca
& polifonia spagnola del XVI. e XVII. sec.

Traditionelle Gesänge aus Katalonien und Mallorca,
& Spanische Polyphonie, 16.-17. Jh.

trad. Catalunya

CANCIONERO DE UPPSALA 1556

El Judici

ANTONIO DE CABEZÓN 1510-1566

La Dama le demanda

JUAN DEL ENZINA 1468-1529

Hoy comamos y bebamos

ANTONIO DE CABEZÓN 1510-1566

Dic nobis, Maria

TRAD. CATALUNYA

La Mare de Déu

JUAN DE ANCHIETA 1462-1523

Con amores, mi madre

TRAD. CATALUNYA/DIEGO ORTIZ ~1525-1570

Misteris de Dolor – Diferencias sobre „Felici occhi miei“ – Misteris de Dolor

ANTONIO DE CABEZÓN 1510-1566

Diferencias sobre la Galliarida Milanesa

ANONIMO/ANONYM

CANCIONERO MUSICAL DE PALACIO, 1500 ca.

La tricotea

JUAN CABANILLES 1636-1701

Tiento. Partit. De mà dreta. Quart to

TRAD. MALLORCA, 600 XVII. sec./17. Jh.

El Comte de Raixa

GASPAR SANZ 1640- ~ 1710

Canarios

ANTONIO DE CABEZÓN 1510-1566

Fabordón y glosas del Sexto Tono

TRAD. MALLORCA, XVII. sec./17. Jh.

De Santanyi vaig partir

LUCAS RIUZ DE RIBAYAZ ~1650-?

Xacaras

TRAD. MALLORCA

Tonada de treure aigo

ANONIMO/ANONYM

CANCIONERO DE LA COLOMBINA 1451-1506

Propiñan de Melyor

JUAN DEL ENZINA 1468-1529

Todos los bienes del mundo

Ortisei, Chiesa di S. Giacomo, ore 21:00 Uhr, St. Jakob-Kirche, St. Ulrich

Mercoledì/Mittwoch

24.08.2005

APPROFONDIMENTO EMOZIONALE IN MUSICA

Maestro Wimmer, Lei si è specializzato sulla musica spagnola del '500 e '600. Dove risiede per Lei il fascino particolare di questa musica?

Thomas Wimmer: Ovviamente è difficile spiegare fino in fondo una predilezione musicale; ci si sente affascinati per motivi diversi e non circoscritti, soltanto in un secondo momento si cerca una spiegazione razionale. È innanzitutto una scelta emozionale. La spiegazione razionale nel mio caso è quella che la musica spagnola vanta una grande profondità emozionale – nonostante o forse proprio per il fatto che dal lato compositivo è abbastanza semplice. Dove s'incontrano culture diverse nasce sempre qualcosa di molto singolare, attraente ed articolato. In Spagna s'incontrarono le tre culture dell'islam, dell'ebraismo e del cristianesimo, i cui segni si possono riscontrare in parte fino ad oggi nell'architettura, nella lingua e nella musica.

È dunque una musica multiculturale nel senso odierno?

Per quel che riguarda le origini sí. Per il fatto che buona parte della musica da noi eseguita è stata tramandata soltanto oralmente, si tratta innanzitutto di musica dall'area cristiana. Le orme delle altre culture però si possono identificare nelle melodie, nelle sonorità e nei ritmi. Traspare il suono di un paesaggio.

In questa musica già si possono riscontrare le caratteristiche ritmiche che più tardi poi saranno considerate “tipicamente spagnole” – anche nella musica classica – sebbene la musica barocca abbia le sue forti peculiarità?

È di fatto un linguaggio particolare che si distingue nettamente da quello del periodo classico o del '900. Ciò nonostante questa musica si ispira alla musica popolare, e per un motivo abbastanza semplice: dopo la riconquista, cioè la ricristianizzazione, la Spagna iniziò una riflessione sulle proprie radici. Nonostante le influenze fiamminghe e poi italiane fossero accolte con disponibilità – soprattutto nelle tecniche compositive -, ci si sofferma molto sulla propria identità, specificamente sulla musica popolare e le sue melodie, le sue sonorità, i suoi testi. Questo ritorno in sé era considerato non solo piacevole ma anche di rilievo per la salvaguardia della propria identità. Così diverse evoluzioni musicali non hanno toccato la musica della Spagna raggiungendola soltanto con notevole ritardo, musica che era nettamente più conservatrice che p.e. la musica italiana dell'epoca.

Quale è la differenza fra la musica spagnola e catalana e quella francese o italiana?

Vorrei esprimerlo in modo volutamente banale: È un po' come con le caratterizzazioni generali che si danno di persone di una certa nazionalità, caratterizzazioni che per la persona singola non sono appropriate, nel complesso invece sí. Per dirlo con noncuranza: La musica francese del '500 e '600 è un po' come una parrucca incipriata. La musica italiana dello stesso periodo invece è un po' manierata e artificiale, manca forse un po' la profondità emozionale. È contraddistinta da una superficie artificiosa e manierata. La musica spagnola spesso sembra semplice, si accontenta di poche armonie, ma melodie, armonie e spartizione delle voci vengono impiegate con tale abilità da conferire a questa musica una grande profondità emozionale. Dal mero punto di vista tecnico questa musica – a prescindere dalle grandiosi composizioni solistiche dei vihuelisti, chitarristi ed organisti – non è poi tanto complessa, però convince attraverso la sua elevata emozionalità.

MUSIK DES EMOTIONALEN TIEFGANGS

Herr Wimmer, Sie haben sich auf die spanische Musik des 16. und 17. Jahrhunderts spezialisiert. Was fasziniert Sie an dieser Musik besonders?

Thomas Wimmer: Es ist natürlich schwierig, so eine Vorliebe bis ins letzte zu begründen; man fühlt sich ja aus undefinierbaren Gründen zu einer Musik hingezogen, erst in einem 2. Schritt versucht man dann, diese Vorliebe rational zu begründen. Es ist vorrangig ein emotioneller Bezug. Die rationale Begründung ist die, dass die spanische Musik einen sehr großen emotionalen Tiefgang besitzt - obwohl oder gerade deswegen, weil sie im Kompositorischen immer wieder recht einfach ist. Dort, wo verschiedene Kulturen aufeinandertreffen, entsteht immer etwas ganz Einzigartiges und Reizvolles, das sehr vielschichtig ist. In Spanien waren es die drei Kulturen des Islam, des Judentums und des Christentums, dessen Spuren in der Architektur, in der Sprache und in der Musik teilweise bis heute sichtbar sind.

Ist es eine multikulturelle Musik im modernen Sinn des Wortes?

Was die Wurzeln betrifft ja. Dadurch, dass ein beträchtlicher Teil der Musik, die wir vortragen, mündlich überliefert wurde, ist es primär Musik aus dem christlichen Kulturkreis. Die Spuren der anderen Kulturen lassen sich aber dennoch an den Melodien, an den Klangvorstellungen, an den Rhythmen erkennen. Man hört den Klang einer Landschaft durch.

Sind auch in dieser Musik schon jene rhythmischen Merkmale anzutreffen, die später als „typisch spanisch“ gelten - auch in der Klassik - obwohl die barocke Musik ihre starken Eigenheiten hat?

Es ist in der Tat eine eigene Musiksprache, die sich grundlegend von jener der Klassik oder des 20. Jahrhunderts unterscheidet; dennoch ist sie sehr an der Volksmusik orientiert, und zwar aus dem Grund, dass sich Spanien nach der Rechristianisierung immer stark auf seine Wurzeln besonnen hat. Obwohl auch die Einflüsse aus dem flämischen und dann aus dem italienischen Raum bereitwillig aufgegriffen wurden - vor allem was die Kompositionstechnik betrifft -, hat man sich doch immer sehr auf das angestammte Spanische besonnen und da wiederum sehr auf die Volksmusik und deren Melodien, Texte, Klangvorstellungen. Man empfand dies als reizvoll und als wichtig für die Bewahrung der Identität. Das hat auch dazu geführt, dass viele Entwicklungen an Spanien vorbeigegangen sind oder erst deutlich später Einzug gefunden haben in die spanische Musik, die konservativer ist als etwa die italienische Musik derselben Zeit.

Woran kann man den Unterschied hören zwischen der spanischen und katalanischen Musik und der italienischen oder französischen?

Ich sage es bewusst banal: Es ist ähnlich wie bei der Charakterisierung von Menschen aus einem bestimmten Land. Auf die Einzelperson trifft die generelle Charakterisierung nicht zu, in der Summe aber ist sie zutreffend. Um es non-chalant zu sagen: Die französische Musik aus dem 16. und 17. Jahrhundert hat etwas von einer gepuderten Perücke. Die italienische Musik ist ein wenig verspielt und künstlich, lässt vielleicht auch etwas an Tiefgang zu wünschen übrig. Sie ist gekennzeichnet von einer an der Oberfläche verspielten Künstlichkeit. Die spanische Musik hingegen mutet häufig einfach an, sie kommt mit wenigen Harmonien aus, aber die Melodien, Stimmführung und Harmonien so gekonnt eingesetzt, dass eine unglaubliche emotionale Tiefe zustande kommt. Rein technisch ist diese Musik - einmal abgesehen von den großartigen solistischen Werken der Viuelisten, Gitarristen und Organisten - gar nicht so komplex, aber sie besticht durch einen hohen Emotionsgehalt.



Qual è la differenza fra musica sacra e musica profana – esiste una divisione netta?

La divisione in Spagna è molto più morbida che nel resto dell'Europa. La musica sacra del '500 e '600 era soprattutto spiccatamente conservatrice. La tendenza aveva avuto inizio con Palestrina, che a metà del '500 creò uno stile che dalla curia romana fu assunto a modello per decenni se non per secoli. Innovazioni erano malviste, avevano il gusto del pagano. Così la musica profana italiana intorno al 1600 si distingue chiaramente da quella sacra, le innovazioni del concerto e della monodia sono state adottate con esitazione. Visto però che la musica spagnola era generalmente tradizionalista la distinzione fra musica profana e musica sacra risulta meno netta. Se per esempio la monodia, il canto solistico accompagnato dal continuo, nasce in Italia verso il 1600, in Spagna sarà introdotta 6-7 decenni più tardi. Ed è da qui che inizia il distacco della musica sacra da quella profana, con la particolarità che la musica sacra spagnola frequentemente adotta gli stessi schemi compositivi di quella profana. Ciò che risuonava nei teatri nello stesso modo dunque risuonava anche nelle Autos Sacramentales, cioè nel teatro sacro.

Come sintetizzerebbe il programma della serata?

È una vasta panoramica di musica tradizionale a più voci - in parte con armonia originale e in parte da noi armonizzate secondo il linguaggio dell'epoca – e di musica strumentale.

Intervista: Mateo Taibon

CARMEN BOTELLA GALBIS

Nata a Algemesí (Valencia), ha studiato canto al „Conservatorio Joaquín Rodrigo de Valencia“ e poi alla „Hochschule für Musik“ a Vienna. Ha frequentato diversi corsi di perfezionamento.

Galbis lavora con diversi complessi per musica antica come Estil Conertant, Los Músicos de Su Alteza, Grupo Elyma, Capella de Ministrers. Si è esibita al Palau de la Música de Valencia, Auditorio de Zaragoza, Auditorio Manuel de Falla de Granada, El Escorial e presso tutti i grandi festival spagnoli. Sebbene sia specializzata su musica del XVII. e XVIII. secolo il suo repertorio spazia dal Medioevo al XX. secolo. Ha inoltre partecipato a diverse incisioni CD e registrazioni radiofoniche.





Worin unterscheidet sich weltliche Musik von der geistlichen - gibt es eine einigermaßen klare Trennungslinie?

Die Trennungslinie ist in Spanien deutlich weicher als im übrigen Europa. Grundsätzlich war die geistliche Musik im 16. und 17. Jahrhundert sehr konservativ. Es begann bei Palestrina in der Mitte des 16. Jahrhunderts; er hat einen Kompositionsstil eingeführt, der von der römischen Kurie als stilbildend für weitere Jahrzehnte oder gar Jahrhunderte festgelegt wurde. Neuerungen waren verpönt, ihnen haftete der Geschmack des „Unchristlichen“ an. So unterscheidet sich die italienische weltliche Musik um 1600 sehr von der geistlichen Musik, die Neuerungen des Konzertes und der Monodie wurden nur zaghaft aufgenommen.

Dadurch, dass die spanische Musik insgesamt deutlich traditionsbehafteter war, war auch die weltliche Musik der Kirchenmusik ähnlicher. Wenn z.B. die Monodie, der einstimmige Gesang zu einem Continuo, in Italien um 1600 Einzug hält, so ist es in Spanien sechs-sieben Jahrzehnte später der Fall. Da beginnt auch die teilweise Abspaltung der Kirchenmusik, wobei bezeichnenderweise die spanische Kirchenmusik häufig die gleichen Kompositionsschemata aufweist wie die weltliche Musik. Was in den Theatern erklang, wurde in der gleichen Art und Weise auch bei den Autos Sacramentales, den geistlichen Singspielen, übernommen.

Wie würden Sie den programmatischen Bogen ihres Konzertes kurz zusammenfassen?

Eine weitreichende Zusammenstellung von traditioneller, mehrstimmiger Musik - teilweise in Originalsätzen, teilweise von uns nach dem damaligen Stilmitteln gesetzt - und Instrumentalmusik.

Interview: Mateo Taibon



CARMEN BOTELLA GALBIS

Wurde geboren in Algemesí (Valencia) und studierte Gesang am „Conservatorio Joaquín Rodrigo de Valencia“ und anschließend an der Hochschule für Musik in Wien. Des weiteren besuchte sie zahlreiche Meisterkurse. Sie arbeitet mit verschiedenen Gruppen für Frühe und Barockmusik, u.a. Estil Conertant, Los Músicos de Su Alteza, Grupo Elyma, Capella de Ministrers, und trat auf im Palau de la Música de Valencia, Auditorio de Zaragoza, Auditorio Manuel de Falla de Granada, El Escorial und bei allen bedeutenden spanischen Festivals.

Obwohl sie sich auf die Musik des 17. und 18. Jh. spezialisiert hat, reicht ihr Repertoire vom Mittelalter bis zum 20. Jh. Sie erhielt Engagements für mehrere CD-Produktionen und Rundfunkaufnahmen.



THOMAS WIMMER

L'austriaco Thomas Wimmer ha studiato viola da gamba a Vienna. Scoperta la predilezione per musica del medioevo e del rinascimento si è ben presto specializzato sugli strumenti adeguati (gambe del renascimento, vihuela d'arco, violino, ribeca). Affascinato dalla Spagna multiculturale nel 1992 fondò il complesso Accentus Austria che si dedica fin dall'inizio soprattutto alla musica iberica del XVI. e XVII. secolo. Negli ultimi anni ha esteso il suo impegno alla musica dell'area tedesca dello stesso periodo.

Wimmer ha diretto corsi per archi antichi al Higher Institute for Okzidental Music a Damasco; dal 1999 insegna al Conservatorio di Vienna.

Con Accentus Austria e come membro o ospite di altri complessi si è esibito a Mosca, in Canada, Israele, Siria, Giordania, Libano, Turchia, Marocco ed Iran nonché in tutt'Europa e in tutte le sale e presso tutti i grandi festival in Austria (come Konzerthaus e Musikverein Vienna, Brucknerhaus Linz, Styriarte Graz, Festival di Salisburgo). Ha contribuito all'incisione di oltre 30 cd.

JANE ACHTMAN

Jane Achtman ha studiato all'Accademia di Musica Antica di Brema e a Chicago per continuare poi gli studi alla Schola Cantorum Basiliensis. È membro dei complessi The Harp Consort e Tafel-Confect e collabora con personaggi di spicco come Kees Boeke, Paul Hillier e Andrew Lawrence King. La sua collaborazione pluriennale nel complesso per musica medievale Mala Punica (Pedro Memelsdorff) l'ha portata a tutti i grandi festival in Europa (come Utrecht, Antwerpen, Saintes) e Stati Uniti. Ha contribuito a numerose incisioni. Oltre alla sua attività concertistica e didattica come gambista si è specializzata su musica medievale.

MICHAEL POSCH

Studio del flauto dolce al Kärntner Landeskonservatorium Klagenfurt, alla Hochschule für Musik a Vienna e a Trossingen. Interprete di musica contemporanea per flauto dolce in collaborazione con i Österreichische Kammer-symphoniker. 1992 fondazione del complesso Unicorn specializzato su musica del XVI. secolo. La sua attività concertistica lo ha portato, oltre alle grandi sale da concerto austriache (come Konzerthaus e Musikverein a Vienna, Styriarte Graz, Brucknerhaus Linz) non solo in quasi tutti i paesi europei, ma anche a Mosca, Canada, Taiwan, Turchia, Marocco, Israele, Giordania, Siria, Libano ed Iran. Ha contribuito a numerose incisioni come solista e membro di diversi complessi (Concentus Musicus/Nikolaus Harnoncourt, Armonico Tributo Austria, Oni Wytars, Clemencic Consort ed altri). Tiene corsi di perfezionamento per flauto al Koninklijke Conservatorium Brussels e al Higher Institute for Western Music a Damasco ed è direttore della ripartizione per Musica Antica del Conservatorio di Vienna, dove insegna flauto.

REINHILD WALDEK

Reinhild Waldek ha studiato flauto dolce e arpa a Linz; per il suo vivo interesse per la Musica Antica ha continuato gli studi in Olanda. Nel 2003 ha ottenuto il baccellaurato al Royal Conservatory Den Haag (flauto dolce ed arpa barocca), diventando Master of Music. Insegna in diversi istituti austriaci (Mozarteum di Salisburgo, Musikschulwerk, corsi estivi).

Reinhild Waldek viene regolarmente invitata come basso continuo e solista, tra l'altro per incisioni e concerti con i complessi L'Arpeggiata e Unicorn nonché per un ciclo monteverdiano della Deutsche Oper am Rhein. Esibizioni concertistiche in tutt'Europa tra l'altro con il complesso di flauti „tricorners“ nonché con i suoi complessi di musica barocca „vivante“ e „La Speranza“.

THOMAS WIMMER

Der Österreicher Thomas Wimmer studierte Viola da gamba in Wien. Nachdem er sehr früh seine Vorliebe für Musik des Mittelalters und der Renaissance entdeckte, spezialisierte er sich auf das entsprechende Instrumentarium (Renaissance-Gambe, Vihuela d'arco, Fiedel, Rebec). Aus der besonderen Faszination der multikulturellen Stile Spaniens gründete er 1992 das Ensemble Accentus Austria, mit dem er sich von Anfang an auf die Iberische Musik des 16. und 17. Jh. konzentrierte. Wimmer leitete Kurse für frühe Streichinstrumente am Higher Institute for Okzidental Music in Damaskus/Syrien und unterrichtet seit 1999 am Konservatorium der Stadt Wien. Mit Accentus Austria und als Mitglied oder Gast anderer Ensembles trat er bisher in Moskau, Kanada, Israel, Syrien, Jordanien, Libanon, Türkei, Marokko und im Iran auf, sowie in ganz Europa und bei allen wichtigen Festivals und Spielorten innerhalb Österreichs (u.a. Konzerthaus und Musikverein Wien, Brucknerhaus Linz, Styriarte Graz, Salzburger Festspiele). Er wirkte an der Einspielung von mehr als 30 CDs mit.

JANE ACHTMAN

Jane Achtman studierte an der Akademie für Alte Musik in Bremen und in Chicago und setzte ihre Ausbildung an der Schola Cantorum Basiliensis fort. Sie ist Mitglied in den Ensembles The Harp Consort und Tafel-Confect und arbeitet mit renommierten Persönlichkeiten wie Kees Boeke, Paul Hillier und Andrew Lawrence King zusammen. Ihre mehrjährige Mitarbeit im Ensemble für mittelalterliche Musik Mala Punica (Pedro Memelsdorff) führte sie zu allen bekannten Festivals in Europa (Utrecht, Antwerpen, Saintes und andere) und in die USA. Sie war an zahlreichen CD-Einspielungen beteiligt. Neben ihrer Konzert- und Lehrtätigkeit als Gambistin spezialisierte sie sich auf die Musik des Mittelalters.

MICHAEL POSCH

Geboren in Klagenfurt. Studium der Blockflöten am Kärntner Landeskonservatorium, an der Hochschule für Musik in Wien und in Trossingen. Interpret moderner Blockflötenliteratur in Zusammenarbeit mit den „Österreichischen Kammer-symphonikern“. 1992 Gründung des Ensembles Unicorn, welches sich auf Musik vor dem 16. Jh. spezialisiert hat. Seine Konzerttätigkeit brachte ihn, neben den großen Spielstätten in Österreich (u.a. Konzerthaus und Musikverein Wien, Styriarte Graz, Brucknerhaus Linz) nicht nur in fast jedes Land Europas, sondern auch nach Moskau, Kanada, Taiwan, Türkei, Marokko, Israel, Jordanien, Syrien, Libanon und in den Iran. Zahlreiche CD-, Rundfunk- und Fernsehaufnahmen sowohl als Solist als auch als Mitglied verschiedener Ensembles (Concentus Musicus/Nikolaus Harnoncourt, Armonico Tributo Austria, Oni Wytars, Clemencic Consort u.a.). Er gibt Meisterkurse für Blockflöten am „Koninglijke Conservatorium Brussels“ und dem „Higher Institute for Western Music“ in Damaskus. Er leitet die Abteilung für Alte Musik des Konservatoriums der Stadt Wien und unterrichtet ebenda Blockflöte.

REINHILD WALDEK

Reinhild Waldek studierte Blockflöte und Konzertharfe in Linz, ihr reges Interesse an Alter Musik ließ sie danach ihre Ausbildung in Holland fortsetzen. 2003 graduierte sie am Royal Conservatory Den Haag zum Bachelor (Blockflöte und Barockharfe) sowie zum Master of Music. Unterrichtstätigkeit an verschiedenen österreichischen Instituten (Mozarteum Salzburg, Musikschulwerk, Sommerkurse).

Reinhild Waldek wird regelmäßig als Continuospielelerin und Solistin eingeladen, u.a. für Aufnahmen und Konzerte mit den Ensembles L'Arpeggiata und Unicorn sowie für einen Monteverdi-Zyklus der Deutschen Oper am Rhein. Konzertauftritte in ganz Europa auch mit dem Blockflötenensemble „tricorners“ sowie mit ihren Ensembles für italienische Musik des Frühbarock „vivante“ und „La Speranza“.



Johann Strauß Ensemble

Thomas Liebig violino e direzione/Solo-Violine und Leitung

Ildiko Deak flauto/Flöte

Martina Rifesser arpa/Harfe

JOHANN STRAUSS (FIGLIO/SOHN) 1825–1899

Ouvertüre da/zu „Eine Nacht in Venedig“ (Una notte a Venezia)

WOLFGANG AMADEUS MOZART 1756–1791

Concerto per flauto ed arpa K. 299

Konzert für Flöte und Harfe KV. 299

Allegro – Andantino – Rondeau. Allegro

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Rondo in do maggiore per violino solo ed orchestra K. 373

Rondo in C-dur für Solo-Violine und Orchester KV. 373

HENRYK WIENIAWSKI 1835–1880

Kujawiak

per violino solo ed orchestra

für Solo-Violine und Orchester

JOHANN STRAUSS (FIGLIO/SOHN)

Rosen aus dem Süden op.388 (Rose dal sud)

JOHANN STRAUSS (PADRE/VATER) 1804–1849

Sperl-Polka op. 133

JOSEF STRAUSS 1827–1870

Ohne Sorgen op. 271

JOHANN STRAUSS (FIGLIO/SOHN)

Tritsch-Tratsch op. 21

JOHANN STRAUSS (FIGLIO/SOHN)

G'schichten aus dem Wienerwald op. 325 (Storie viennesi)

Ortisei, Aula della scuola elementare, ore 21:00 Uhr, Aula der Grundschule St. Ulrich

Martedì/Dienstag

30.08.2005

... MUSICA PER IL DILETTO

„Che monello“ - così si racconta abbia detto il padre musicista, saputo della volontà del figlio di farsi musicista anche lui. Il figlio si oppose al divieto del padre (impresa non troppo ardua anche grazie alla frequente assenza di questo) e si fece musicista pure lui, superando il padre famoso di gran lunga in fama e popolarità e innanzi tutto nelle capacità creative. Il titolo „re dei valzer“, concesso dai viennesi al padre, fu trasferito al figlio (e con questo numerosi impegni e dunque entrate cospicue). Nella sua vita lunga e viziata dal successo (per ben 55 anni ha goduto di una popolarità ininterrotta) Johann Strauß figlio con polka, valzer ed operette ha creato la „classica“ dell'intrattenimento che fino ad oggi gode di una grandissima (ed universale) celebrità. Nell'azienda per l'intrattenimento venne coinvolto anche il fratello Josef (seppur con esiti più modesti).

Nei suoi programmi Strauß inseriva frequentemente musica di altri compositori (come Mozart, Beethoven, Mendelssohn, Wagner, Gounod, Verdi) in quanto erano di „intrattenimento“ pure loro; così proprio Strauß contribuì all'educazione musicale di un pubblico che generalmente non frequentava l'opera o concerti.

Molto diverso invece il discorso per quel che riguarda Mozart: ai suoi tempi la distinzione fra musica seria e musica d'intrattenimento non esisteva. La musica era „diletto“ - impegnativo forse, ma pur sempre diletto. I suoi concerti erano musica per l'alta società. Il concerto per flauto ed arpa K. 299 Mozart lo scrisse durante il suo terzo soggiorno parigino, più precisamente nell'aprile del 1778. Soltanto due mesi prima in una lettera al padre aveva espresso il suo rifiuto del flauto. Mozart ha scritto il concerto per il duca di Guines, flautista dilettante, e la sua figlia che presso Mozart studiò pure composizione; Mozart in una lettera si esprime dispettosamente sulla ragazza „stupida e pigra“. Ciò nonostante questo concerto per flauto ed arpa, musica di società per eccellenza, è una delle composizioni più amate del Mozart „leggero“. È musica di ricca inventività, piacevolezza sonora e deliziosità stilistica.

Il rondo invece era una delle prime composizioni per Vienna (probabilmente il frammento di un concerto per violino), con la quale Mozart, staccatosi dalla sua Salisburgo, intendeva conquistare il favore del mondo musicale viennese.

Il violinista e compositore polacco Henryk Wieniawski già all'età di otto anni fu ammesso al Conservatorio di Parigi; ancora tredicenne gli fu conferita la medaglia d'oro dell'istituto musicale, e a 15 anni iniziò le sue tournée. Wieniawski sapeva congiungere il virtuosismo con il colorito polacco, riscuotendo così non solo un grande successo di pubblico, ma influenzando pure in maniera determinante la scuola russa di violino.

... ZUR FREUDE DES GEISTES UND DES GEMÜTS

„Der Mistbub“ - so soll der musizierende Vater den Sohn betitelt haben, als dieser seinen Willen bekundete, ebenfalls Musiker zu werden. Dieser schlug trotzdem die Musikerlaufbahn ein (die häufige Abwesenheit des Vaters kam ihm dabei zugute) und übertraf in Folge den berühmten Vater um ein Vielfaches an Ruhm und Popularität sowie Schaffenskraft. Der Titel „Walzerkönig“, von den Wienern zunächst seinem Vater gegeben, wurde auf den Sohn übertragen - wie auch viele Aufträge (und damit ansehnliche Einnahmen). In seinem langen, von Erfolg gekrönten Leben (55 Jahre lang genoss er eine ungebrochene Popularität) schuf Johann Strauß mit seinen Polkas, Walzern und Operetten die Klassik der Unterhaltungsmusik. In das Unterhaltungsunternehmen wurde auch Bruder Josef eingespannt. Strauß' Werke gehören bis heute zu den Publikumslieblingen und genießen eine ungebrochene, zeitlose Popularität.

In seine Programme nahm Strauß oft Musik anderer Komponisten auf (wie Mozart, Beethoven, Mendelsohn, Wagner, Gounod, Verdi) sofern sie einen „Unterhaltungswert“ hatten; so trug er nicht unwesentlich zur musikalischen Allgemeinbildung einer Publikumsschicht ein, die kaum Opern oder Konzerte besuchte.

Zur Zeit von Mozart gab es noch keine Trennung zwischen Unterhaltungsmusik und „Ernster Musik“ - jede Musik war zur Ergötzung des Geistes da. So sind auch seine Rondos und Konzerte als Gesellschaftsmusik entstanden. Das Konzert für Flöte und Harfe hat Mozart auf seiner 3. Parisreise geschrieben (April 1778); dabei hatte er noch zwei Monate zuvor dem Vater schriftlich beteuert, die Flöte gar nicht zu lieben. Das Konzert KV. 299 hat er für den Herzog von Guines, einen Flötisten, und dessen Tochter, eine Harfenistin, geschrieben, über deren Komponier-Talent sich Mozart recht despektierlich äußerte - sie sei dumm, meinte er in einem Brief an den Vater. Dennoch: gerade dieses Konzert für Flöte und Harfe, Gesellschaftsmusik par excellence, wurde zu einem der populärsten Werke des „leichten“ Mozart. Es ist ein einfallsreiches, überaus klangschönes und stilistisch reizendes Werk.

Das Rondo KV. 373 hingegen - wohl der Torso eines Violinkonzertes - ist eines der ersten in Wien geschriebenen Werke, mit der Mozart, der sein heimatliches Salzburg verlassen hatte, sich die Gunst der Wiener Musikwelt erobern wollte.

Der polnische Violinist und Komponist Henryk Wieniawski wurde bereits mit acht Jahren am Pariser Konservatorium angenommen, mit 13 erhielt er die Goldmedaille des Konservatoriums, und bereits im Alter von 15 Jahren begab er sich auf Konzerttourneen. Er verband einen brillanten Virtuositismus mit dem polnischen Kolorit. Er hatte damit nicht nur einen großen und internationalen Publikumserfolg, sondern nahm auch großen Einfluss auf die Entwicklung der russischen Violinschule.



ILDIKO DEAK

nata a Pecs/Ungheria. Studio all'Università di Musica a Vienna presso Barbara Gisler-Haase nonché all'Accademia di Musica di Monaco di Baviera presso Paul Meisen e Andras Adorjan. Premiata da diversi concorsi, tra l'altro con il Anton Bruckner-Förderungspreis dell'Orchestra Sinfonica di Vienna, e riconoscimento presso il concorso internazionale di flauto „Maria Canals“ a Barcelona. Attività nella Gustav Mahler Jugendorchester con Claudio Abbado. Da settembre 1995 primo flauto della Bruckner Orchester Linz e dal 2004 membro del Johann Strauss Ensembles. Flautista nel DAIUS Quintett (www.daiusquintett.at).

MARTINA RIFESSER

La gardenese studia l'arpa al Conservatorio Claudio Monteverdi di Bolzano diplomandosi nel 1996, seguono ulteriori studi presso Maria Oliva De Poli (Teatro alla Scala) e masterclass tra l'altro con Edward Witsenburg. Diversi primi premi in concorsi. 1993–1999 insegnante alla scuola di musica della Valgardena, da allora insegnante in Austria. 1994–1997 arpista della „Gustav Mahler Jugendorchester“, inoltre collaborazione con la Philharmonie Nordrhein Westfalen e con la Volksoper Wien; dal 1995 nella Bruckner Orchester Linz. Attività solistiche con diverse orchestre in Italia e Germania nonché in complessi da camera. 1997 borsa di studio dei Berliner Philharmoniker e Claudio Abbado. Esibizioni presso festival internazionali in duo con arpa, organo, salterio tedesco, e flauto. Membro del Quartett Fantastique. RegISTRAZIONI radiofoniche e cd per RAI, ORF, Rainbow Classics, Son.



ILDIKO DEAK

geboren in Pecs/Ungarn. Konzertfachstudium an der Universität für Musik in Wien bei Prof. Barbara Gisler-Haase, sowie an der Hochschule für Musik in München bei Prof. Paul Meisen und Prof. Andras Adorjan. Preisträgerin verschiedener Wettbewerbe: u. a.: Anton Bruckner-Förderungspreis der Wiener Symphoniker, und Anerkennungspreis beim internationalen Flötenwettbewerb „Maria Canals“ in Barcelona/ Spanien. Mitwirkung im Gustav Mahler Jugendorchester unter Claudio Abbado. Seit September 1995 1. Flötistin des Bruckner Orchesters Linz und seit 2004 Mitglied des Johann Strauss Ensembles. Flötistin im DAIUS Quintett.

MARTINA RIFESSER

Stammt aus Gröden, Konzertharfenstudium am Konservatorium Claudio Monteverdi in Bozen, 1996 Konzertdiplom für Harfe. Weiterstudium bei Maria Oliva De Poli (Teatro alla Scala) und Meisterkurse u.a. bei Edward Witsenburg. Mehrfache erste Preisträgerin in Wettbewerben. 1993–1999 Lehrerin am Musikinstitut Gröden, dann Harfenlehrerin im Oberösterreichischen Musikschulwerk. 1994–1997 Harfenistin des „Gustav Mahler Jugendorchesters“, daneben Zusammenarbeit mit der Philharmonie Nordrhein Westfalen und der Volksoper Wien, seit 1995 im Bruckner Orchester Linz tätig. Solistische Tätigkeit mit verschiedenen Orchestern in Italien und Deutschland und in Kammermusikensembles. 1997 Stipendiatin der Berliner Philharmoniker unter Claudio Abbado. Einladungen zu internationalen Festivals im Duo mit Harfe, Orgel, Hackbrett und Flöte. Mitglied des Quartett Fantastique. Rundfunk- und CD Aufnahmen bei RAI, ORF, Rainbow Classics, Son.



JOHANN STRAUSS ENSEMBLE

La storia del Johann Strauß Ensembles inizia nel 1985 con l'intento di esibire le composizioni della famiglia Strauß curandolo adeguatamente all'alto valore di questa musica. Dopo i primi concerti in Austria seguirono inviti in Germania, Polonia e Belgio. La prima incisione aprì le porte di grande sale da concerto in tutt'Europa, come Monte Carlo, Roma o Parigi.

Con il suono tipicamente austriaco, fiorente e duttile, e le esibizioni simpatiche, a volte spiritose, il complesso ha riscosso l'entusiasmo del pubblico internazionale. Un contrassegno esterno è la formazione invariata da anni e la familiarità dei rapporti all'interno del complesso. Dopo l'incisione del secondo CD „Wiener Blut“ il Johann Strauß Ensemble è stato in tournée ben tre volte in Giappone e cinque volte in Belgio ed Olanda; si è esibito tra l'altro anche ai Festivals Printemps des Arts de Monte Carlo, Klangbogen Wien, Wiener Festwochen, ha tenuto concerti televisivi in Germania, Giappone, Slovenia ed Austria. Il concerto nell'opera della martoriata e disfatta Sarajevo, poco dopo la fine dei combattimenti, è stato uno delle esperienze più dolorose e allo stesso tempo pieno di speranza dell'intera attività del complesso, da anni impegnato anche sul fronte umanitario.

JOHANN STRAUSS ENSEMBLE

Die Geschichte des Johann Strauß Ensembles beginnt 1985 mit dem Ziel, die Werke der Familie Strauß zu pflegen. Nach ersten Konzerten in Linz und Oberösterreich folgten bald Einladungen nach Deutschland, Polen und Belgien. Die erste CD öffnete die Tore zu prominenten europäischen Konzerthäusern wie Monte Carlo, Paris und Rom.

Das typisch österreichische Klangbild, sowie das sympathische, zuweilen auch humorvolle Auftreten des Ensembles wurde und wird mit Begeisterung weltweit aufgenommen. Merkbares äußeres Zeichen ist auch die seit Jahren unveränderte Musikerbesetzung sowie der fast familiäre Zusammenhalt des Ensembles. Nach der Produktion der 2. CD „Wiener Blut“, gastierte das Johann Strauß Ensemble bisher dreimal in Japan und absolvierte fünf Tourneen in Belgien und Holland, sowie Auftritte u.a. bei den Festivals Printemps des Arts de Monte Carlo, Klangbogen Wien, Wiener Festwochen, Festival der Begegnung, etc.

Fernsehkonzerte in der BRD, Japan, Slowenien und Österreich. Das Konzert in der Oper der zerbombten Stadt Sarajevo, kurz nach Ende der Kampfhandlungen, zählt sicher zu den schmerzlichsten und zugleich hoffnungsvollsten Reiseindrücken des Ensembles. Humanitäres Engagement (Nachbar in Not, CF Kinder und Dr. Christian Barnard Stiftung) ist dem Ensemble ebenfalls ein Anliegen.



FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY 1809-1847

Hark! The herald angels sing – Weihnachtshymne

„Christus“ Oratorienfragment op. 97

Teil 1. Die Geburt Christi

Teil 2. Das Leiden Christi

Felicitas Schweizer Kostner direzione/Leitung

FRANZ SCHUBERT 1797-1828

Messa in La bemolle maggiore per soli, coro ed orchestra (D 678)

Messe in As-Dur für Soli, Chor und Orchester (D 678)

Gerhard Sammer direzione/Leitung

Esecutori/Ausführende:

Manuela Demetz Tröbinger soprano/Sopran

Sylvia Rottensteiner contralto/Alt

Ulrich Großrubatscher tenore/Tenor

Filip Piccolruaz baritono/Bariton

Gebhard Piccolruaz basso/Bass

ENSEMBLE GHERDËINA

ORCHESTRA DA CAMERA/KAMMERORCHESTER

„INNSTRUMENTI“ INNSBRUCK

Selva, Chiesa Parrocchiale ore 21:00 Uhr, Pfarrkirche Wolkenstein

Lunedì/Montag

05.09.2005

AMMIRATORE DEI GRANDI MAESTRI

„Seulement il aime toujours un peu trop les morts“ - „ama soltanto un po' troppo i morti“ - così Hector Berlioz si esprime su Felix Mendelssohn-Bartholdy come direttore. Mendelssohn infatti si impegnava per esecuzioni (peraltro storiche) di composizioni di Bach e Händel, ma anche per Haydn, Mozart e Beethoven e poi Schubert, mentre non era entusiasta di contemporanei quali Rossini, Berlioz, Meyerbeer o Liszt. Queste predilezioni si rispecchiano anche nelle composizioni dell'artista dal carattere complesso, sensibilissimo e spiccatamente erudito. Innanzi tutto nella sua musica per coro si riscontrano dei momenti arcaici che testimoniano lo studio della polifonia.

Felix Mendelssohn-Bartholdy, che resiste - sono poche le eccezioni - alle tentazioni del romanticismo, si orientava ai modelli classici traendo spunti di grande rilievo dalla grande musica barocca di Händel e Bach. La sua opera, collocata a metà strada fra classica e romanticismo, senza che sia possibile un'attribuzione univoca (e non è nemmeno necessaria).

Il giovane, cresciuto in una famiglia ebraica convertita al cristianesimo, ha dei meriti epocali nell'esecuzione della musica sacra cristiana, oltre ad averne scritta moltissima. Con esecuzioni di grandissimo successo della „Passione secondo Matteo“ di Bach nel 1829 a Berlino ebbe inizio la riscoperta di questo grande maestro. A 14 anni peraltro aveva chiesto come regalo di Natale una partitura del capolavoro bachiano.

Il festeggiatissimo compositore, direttore, professore, pianista, organizzatore e filologo musicale (l'ultimo universalista della storia della musica) possedeva un senso straordinario per la perfezione formale che si sposa - anche nei passaggi contrappuntici - con un'elevata inventività melodica e con l'eleganza.

Sui programmi concertistici oggi si trovano solo una parte delle sue composizioni, innanzi tutto la sua musica sacra viene eseguita relativamente poco, ma anche la musica da camera non ottiene il riconoscimento adeguato.

L'oratorio „Christus“ è una delle composizioni più enigmatiche del maestro. Il torso è stato dato alle stampe soltanto dopo la morte del compositore (1852) con il titolo „Chritus“. Mendelssohn, è quanto traspare dal suo epistolario, voleva intitolare l'oratorio „Terra, cielo e inferno“; doveva diventare un epos religioso sui grandi momenti del cristianesimo. Le prime bozze risalgono a gli anni dopo la prima (fortunatissima) esecuzione del „Paulus“ (1836). Anche dopo la pubblicazione di „Elias“ si dedicò al nuovo progetto, e durante un soggiorno londinese nel 1847 suonò alla regina un brano corale dal suo nuovo oratorio. In quell'anno morì inaspettatamente sua sorella Fanny. Per Felix fu un duro colpo; alla notizia della morte svenne; rimase in seguito afflitto da depressioni, la sua grande energia creativa si afflosciò, e l'oratorio, cui aveva dedicato tanta attenzione, rimase un torso - sono solo frammenti di un grande respiro universalistico.

VEREHRER DER ALTEN MEISTER

„Seulement il aime toujours un peu trop les morts“ - „nur liebt er immer zu sehr die Verstorbenen“, resümierte Hector Berlioz über Felix Mendelssohn-Bartholdy als Dirigenten. In der Tat, Mendelssohn machte sich für Aufführungen der Werke von Bach und Händel stark, aber auch für Haydn, Mozart und Beethoven und in der Folge auch Schubert, während er für die Zeitgenossen - Rossini, Berlioz, Meyerbeer, Liszt - teilweise wenig Verständnis aufbringen konnte. Diese Vorlieben spiegeln sich auch im Werk des hochkomplizierten, überaus empfindlichen, sehr kultivierten Künstlers. Vor allem in seiner Chormusik gibt es immer wieder archaische Momente, die von seiner Beschäftigung mit der alten Polyphonie zeugen.

Der in einer assimilierten jüdischen Familien aufgewachsene Mendelssohn-Bartholdy hat sehr viel christliche Kirchenmusik geschrieben und Epochen zur Pflege der christlichen Kirchenmusik geleistet: Mit einer äußerst erfolgreichen Aufführung der Matthäus-Passion von J. S. Bach 1829 in Berlin begann die Wiederentdeckung des Alten Meisters. Bereits als 14-jähriger hatte er sich zu Weihnachten eine Partitur-Abschrift der Matthäus-Passion von Johann Sebastian Bach gewünscht.

Felix Mendelssohn-Bartholdy, der bis auf wenige Ausnahmen den romantischen Impulsen widerstand, orientierte sich an der Klassik und schöpfte auch aus der großen Barockmusik von G.F. Händel und J.S. Bach. Sein Werk ist zwischen Klassik und Hochromantik angesiedelt, eine eindeutige Zuordnung ist nicht möglich (und auch nicht notwendig).

Der gefeierte, vielfach umworbene Komponist, Dirigent, Musikprofessor, Pianist, Organist, Organisator und Philologe (der letzte Universalist der Musikgeschichte) besaß einen hohen Sinn für die formale Perfektion, die sich auch in den kontrapunktischen Teilen mit einem hohen melodischen Erfindungsreichtum und mit einer ausgesprochenen Eleganz paart.

Auf den Konzertprogrammen ist heute nur ein Teil seiner Werke vorzufinden, v.a. die Kirchenmusik ist selten zu hören, auch die Kammermusik erhält nicht die angemessene Wertschätzung.

Das Oratorium „Christus“ ist nach wie vor eines der rätselhaftesten Werke des Komponisten. Das unvollendete Werk wurde erstmals 1852 (posthum) mit dem Titel „Christus“ veröffentlicht. Das Oratorium, an dem Mendelssohn lange, mit verschiedenen Texten und mit zahlreichen Unsicherheiten und Unterbrechungen gearbeitet hat, sollte „Erde, Himmel und Hölle“ heißen und ein religiöses Epos über die Hauptmomente des Christentums werden. Mit Entwürfen hatte er bereits vor 1840 begonnen, als er nach der erfolgreichen Uraufführung des Oratoriums „Paulus“ (1836) nach Themen für ein weiteres Oratorium suchte. Auch nach der Uraufführung des „Elias“ beschäftigte er sich mit dem neuen Projekt; bei einem England-Aufenthalt 1847 spielte er der Königin einen Chor aus dem Werk vor. Es ist allerdings nicht immer klar, ob es sich bei den Diskussionen, Berichten, Textwünschen um das heutige op. 97 handelt.

Der Tod seiner Schwester Fanny 1847 war ein schwerer Schlag (Mendelssohn sank bei der Nachricht ohnmächtig zu Boden), das Komponieren stockte, er stürzte in Depressionen. Das Libretto von Josias Freiherr von Bunsen war bereits fertiggestellt und wurde im 20. Jh. durch Feuer zerstört - so hat die Forschung keine Möglichkeit, den Gesamtplan des Oratoriums einzusehen.



Dopo il primo insegnamento musicale da parte di suo padre, Franz Schubert entrò nel coro di voci bianche della cappella imperiale (k.k. Hofkapelle), nei cinque anni di convitto ha ottenuto un'ampia formazione musicale (tra i suoi maestri figurava anche A. Salieri). Dopo un deprimente triennio di attività come insegnante nella scuola di suo padre, nel 1816 Schubert si licenziò per vivere come artista libero. Con i suoi lieder, ma anche con le messe conquistò il favore del pubblico e la fama a Vienna, rimasero invece pressoché sconosciute le composizioni cameristiche e soprattutto quelle sinfoniche.

Nei racconti dei suoi amici Schubert era un vero simpaticone, ma per niente uno sregolato, come invece lo vuole l'immagine-cliché tramandata dal romanticismo. Schubert lavorava assiduamente e disciplinatamente: „Ogni giorno alle sei di mattina“, così racconta un amico, „si siedeva al tavolo per comporre ininterrottamente fino all'una“. E un altro amico illustra così il compositore al lavoro: „Se di giorno arrivi da lui, ti dice buon giorno come va?, „bene“, e continua a scrivere, e così t'allontani“.

L'immediatezza dell'invenzione contraddistingue tutte le sue composizioni, anche quelle complesse ed elaborate come la messa in La bemolle maggiore. Con la sua melodosità, leggerezza e drammaticità senza spingersi alla teatralità, la messa è la composizione sacra più proiettata verso il futuro di Schubert. La lunga genesi e la revisione testimoniano quanto Schubert abbia cercato un linguaggio musicale che congiunga la irrinunciabile funzionalità (ed eseguibilità) liturgica con le sue elevate esigenze artistiche. Le prime bozze del kyrie risalgono al 1819, la messa è stata completata poi nell'autunno del 1822, e nel 1825/26 il compositore rielaborò la partitura (pubblicata soltanto nel 1875) semplificandola non poco.

Schubert evita le convezioni liturgiche del suo tempo. Con il suo linguaggio interiorizzato e allo stesso tempo moderno questa messa diventerà un esempio per la musica sacra tardoromantica.

Nach seiner ersten musikalischen Bildung durch seinen Vater wurde Franz Schubert Sängerknabe in der k.k. Hofkapelle, worauf er er fünf Jahre im Internat verbrachte, in dem er eine fundierte musikalische Ausbildung erhielt. Als Musiklehrer hatte er u.a. Antonio Salieri. Nach einer dreijährigen, von Depressionen begleiteten Tätigkeit als Lehrer an der Schule seines Vaters wurde Schubert 1816 freischaffender Komponist. Vor allem die Liedkompositionen, aber auch die Messen machten ihn in ganz Wien angesehen und berühmt. Weitgehend verkannt bzw. unbekannt blieb jedoch sein kammermusikalisches und vor allem sein symphonisches Werk.

In den Erzählungen der Zeitgenossen ist Schubert ein liebenswürdiger, aber keineswegs „liederlicher“ Mensch; vielmehr arbeitete er sehr diszipliniert und konzentriert. Er setzte sich, so berichtet ein Freund, „täglich um sechs Uhr morgens ans Schreibpult und komponierte in einem Zuge fort bis ein Uhr nachmittags“. Ein anderer berichtet: „Wenn man unter Tags zu ihm kommt, sagt er grüß dich Gott, wie geht's?, „gut“, und schreibt weiter, worauf man sich entfernt.“

Die Unmittelbarkeit des Einfalls scheint in allen seinen Werken durch, auch in den reifen, durchgearbeiteten, vielschichtigen Werken, wie in der Messe in As-Dur. Die melodiereiche, leichtfüßige, wohltuend untheatralische und doch dramatische As-Dur-Messe ist Schuberts zukunftsreichstes Sakralwerk. Die lange Entstehungszeit und die spätere Revision geben Zeugnis davon ab, wie sehr Schubert um eine Musiksprache gerungen hat, die die unverzichtbare liturgische Funktionalität (und Ausführbarkeit) mit einem hohen Kunstanspruch verbindet. Erste Entwürfe zum Kyrie stammen aus dem Jahr 1819, vollendet wurde das Werk im Herbst 1822, 1825/26 wurde es einer umfassenden Bearbeitung unterzogen (erst 1875 ist die Messe im Druck erschienen).

Schubert vermeidet die Konventionen der Messkomposition. Mit seiner verinnerlichten, der modernen Musiksprache gehorchenden Vertonung des sakralen Textes wurde diese Messe zum Vorbild.



MANUELA DEMETZ

Manuela Demetz di Selva Valgardena si è diplomata in canto al Conservatorio di Bolzano. Ha vinto il primo premio al concorso internazionale di „Lieder” con il prof. Erik Werba di Vienna. Si è esibita come solista in opere (Ännchen nel „Franco cacciatore”, Micaela in „Carmen”) nonché in diversi musical ed operette. Si esibisce in concerti di musica sacra in Italia ed all'estero. Ha partecipato ad esecuzioni di musica contemporanea di Francesco Valdambri, di cui è stata fatta anche un'incisione.

SYLVIA ROTTENSTEINER

Sylvia Rottensteiner si è diplomata in canto al conservatorio „Claudio Monteverdi” di Bolzano con Vito Maria Brunetti. Ha partecipato a vari corsi di perfezionamento, fra cui nel 1998 al Festival „Cilento in Musica” a Castellabate (SA) nonché con Katia Ricciarelli e con Brigitte Fassbänder. Ha cantato in vari concerti lirici, tra l'altro a Castellabate e Bolzano. Nel 1999 ha cantato nel Musical „The sound of music” al Teatro Puccini di Merano, nel 2000 si è esibita nella „Petite Messe Solenne” di G. Rossini. Sul palco operistico ha debuttato nel 2000 come Seconda Dama nel „Flauto Magico”, sono seguiti impegni a Foggia e in Svizzera. Nel 2003 ha cantato Fidalma ne Il Matrimonio segreto di D. Cimarosa a Bolzano, Trento e Rovigo. In queste città nel 2002 aveva già cantato la Terza Dama nel Flauto Magico sotto la direzione di Arnold Östman.

ULRICH GROSSRUBATSCHER

Ulrich Großrubatscher di Ortisei ha studiato canto a Salisburgo e a Vienna. Ha inoltre frequentato corsi di perfezionamento con Kurt Equiluz e Alfredo Kraus. Già durante gli studi è stato membro di vari cori a Salisburgo. Dal 1990 è membro del coro dell'Opera di Stato di Vienna, dal 1992 ha un contratto da solista. Ha partecipato come corista al Festival di Salisburgo, ove si è esibito anche come solista nella produzione „Aus einem Totenhaus” di Leos Janáček sotto la direzione di Claudio Abbado.

Ulrich Großrubatscher si esibisce frequentemente in concerti e serate liederistiche.

GEBHARD HELMUTH PICCOLRUAZ

Gebhard Helmuth Piccolruaz, scultore di Ortisei, dalla sua infanzia è amante del bel canto. Lo si può definire un autodidatta, dato che i suoi studi di canto si limitano ad alcuni seminari di canto corale e qualche lezione di perfezionamento con il prof. Mag.

È presidente e corista del „Ensemble Gherdëina”. Si è esibito come solista in diverse messe, oratori come „Die Schöpfung” di Josef Haydn, cantate di Johann Sebastian Bach e Georg Philipp Telemann, arie dall' opera „Der Freischütz” di Weber e da „Goggolori” di Wilfried Hiller.



MANUELA DEMETZ

MANUELA DEMETZ

Manuela Demetz aus Wolkenstein erwarb ihr Gesangsdiplom am Bozner Konservatorium. Sie trat in den Opern „Der Freischütz“ (Ännchen) und „Carmen“ (Micaela) auf und wirkte als Solistin in verschiedenen Operetten und Musicals mit.

Manuela Demetz tritt regelmäßig als Solistin bei zahlreichen geistlichen Konzerten im In- und Ausland auf. Außerdem wirkte sie bei Uraufführungen zeitgenössischer Musik von Francesco Valdambri (mit CD Aufnahme) mit.

SYLVIA ROTTENSTEINER

Sylvia Rottensteiner erwarb ihr Gesangsdiplom am Konservatorium in Bozen bei Prof. Vito Maria Brunetti. Sie nahm an verschiedenen Meisterkursen teil, u.a. 1998 am Festival „Cilento in Musica“ in Castellabate (Salerno), bei der Sopranistin Katia Ricciarelli und bei Kammersängerin Brigitte Fassbänder.

Sie sang in mehreren lyrischen Konzerten, u.a. Castellabate und in Bozen. 1999 spielte sie am Puccintheater in Meran im Musical „The sound of music“ die Rolle der Mutter Oberin. 2000 sang sie G. Rossinis „Petite Messe Solenne“. Auf der Opernbühne debütierte Rottensteiner 2000 als zweite Dame in der Zauberflöte, es folgten Engagements nach Foggia und in die Schweiz. 2003 sang sie Fidalma in Il Matrimonio segreto in Bozen, Trient und Rovigo; 2002 hatte sie in diesen Städten die Dritte Dame in Mozarts Zauberflöte unter der Leitung von Arnold Östman gesungen.

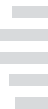
ULRICH GROSSRUBATSCHER

Ulrich Großrubatscher aus St. Ulrich in Gröden erwarb seine Gesangsausbildung in Salzburg und in Wien und besuchte Meisterkurse mit Kurt Equiluz und mit Alfredo Kraus. In Salzburg war Großrubatscher Mitglied verschiedener Chöre. Seit 1990 ist er Mitglied des Chores der Wiener Staatsoper, wo er 1992 einen Solistenvertrag erhalten hat. Bei den Salzburger Festspielen hat er als Chorist teilgenommen, ist aber auch als Solist bei der umjubelten Festspielproduktion „Aus einem Totenhaus“ von Leos Janáček unter der Leitung von Claudio Abbado aufgetreten.

Ulrich Großrubatscher singt häufig in Konzerten und Liederabenden.

GEBHARD HELMUTH PICCOLRUAZ

Der Bildhauer aus St. Ulrich hegt schon seit seiner Kindheit die Freude am Singen und kann als Autodidakt bezeichnet werden, da seine gesangliche Ausbildung sich auf einigen Chorsingwochen und aus einigen wenigen Gesangsunterrichtsstunden bei Prof. Mag beschränken. Er ist Präsident des „Ensemble Gherdëina“, bei dem er auch als Sänger tätig ist. Er trat als Solist bei verschiedenen Messen, Oratorien wie „Die Schöpfung“ von Josef Haydn, Kantaten von Johann Sebastian Bach und Georg Philipp Telemann, Arien aus der Oper „Der Freischütz“ von Carl Maria von Weber und aus der Bayrischen Mär „Gogolori“ von Wilfried Hiller auf.





GERHARD SAMMER



FELICITAS SCHWEIZER KOSTNER

FELICITAS SCHWEIZER KOSTNER

Felicitas Schweizer ha studiato violino all'Istituto superiore di musica a Karlsruhe, canto con il Prof. Rolf Schweizer (Pforzheim), E. Drebek (Karlsruhe) E. Vass (Monaco) e Richard Sigmund (Merano). All'Accademia di musica sacra a Heidelberg e a Karlsruhe ha appreso direzione di coro. Ha frequentato vari corsi per la pratica di esecuzione di Musica antica a Innsbruck, Rastatt e Bressanone, inoltre corsi per flauto, violino, canto e direzione d'orchestra. Insegna violino alla Scuola di musica, partecipa a concerti di vari gruppi di musica da camera, dirige il coro parrocchiale di Ortisei e saltuariamente l'Ensemble Gherdëina.

GERHARD SAMMER

Ha studiato didattica della musica e matematica/informatica all'università Mozarteum/Università di Innsbruck. Studia direzione d'orchestra al Tiroler Landeskonservatorium. Dal 1995 è docente al ginnasio. Ha seguito corsi di direzione corale e numerosi corsi di direzione d'orchestra. Dal 1997 è docente all'Istituto di pedagogia musicale all'Università di Innsbruck. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni e conferenze a convegni e workshops in Austria e all'estero. Dal 2004 è docente alla Hochschule für Musik di Würzburg. È direttore artistico dell'Orchestra da camera del Tirolo InnStrumenti.

ORCHESTRA DA CAMERA DEL TIROLO INNSTRUMENTI

Il complesso formato da 35 musicisti – prevalentemente diplomati all'università Mozarteum e al Conservatorio tirolese – ha iniziato la sua attività nel 1997. InnStrumenti s'intende anche come forum della musica contemporanea tirolese. Il complesso commissiona regolarmente nuove composizioni. In qualità di working group vanta rapporti con diverse istituzioni, manifestazioni, cori e cantanti e collabora non solo con rinomati solisti strumentali, ma anche con giovani solisti.

ENSEMBLE GHERDËINA

L'Ensemble Gherdëina si è costituito nel 1996 con l'intento di raccogliere coristi particolarmente interessati e dotati ed offrire loro la possibilità di approfondire letteratura sacra e profana. I circa 16-18 membri provengono dall'intera Val Gardena. Spesso il complesso viene integrato, a seconda della necessità, da strumentisti permettendo così l'esecuzione di brani che richiedono un organico maggiore.

Nel corso della sua attività l'Ensemble si è esibito in numerosi concerti di musica sacra e profana anche fuori valle (Arco, Brentonico, Tione, Dobbiaco, Trento, Bolzano, Assisi, Spoleto e St. Pölten (A). La direzione musicale è affidata a Claudio Kerschbaumer, che saltuariamente viene sostituito da Felicitas Schweizer Kostner.

FELICITAS SCHWEIZER KOSTNER

Sie studierte Violine an der Musikhochschule Karlsruhe. Stimmbildungs- und Gesangunterricht erhielt sie u. a. bei Prof. Rolf Schweizer (Pforzheim), Drubek (Karlsruhe), E. Vass (München) und Richard Sigmund (Meran). Chorleitung studierte sie an der Hochschule für Kirchenmusik in Heidelberg und an der Musikhochschule in Karlsruhe.

Sie besuchte zahlreiche Kurse für Aufführungspraxis alter Musik in Innsbruck, Rastatt und Brixen und Kurse in den Fächern Blockflöte, Violine, Gesang und Orchesterdirigieren. am Institut für Musikerziehung unterrichtet sie Violine, konzertiert mit zahlreichen Ensembles, leitet den Kircherchor von St. Ulrich und zeitweise das Ensemble Gherdëina.

GERHARD SAMMER

Studium für Musikerziehung, Instrumentalpädagogik, Lehramt Mathematik/Informatik an der Universität Mozarteum/Universität Innsbruck, Dirigierstudium am Tiroler Landeskonservatorium. Seit 1995 Unterrichtstätigkeit als Gymnasiallehrer. Chorleitungsausbildung, verschiedene Meisterkurse in Dirigieren. Seit 1997 Universitätsassistent für Musikpädagogik in Innsbruck. Zahlreiche Publikationen, Referent bei Tagungen und Workshops im In- und Ausland. Seit Dezember 2004 Professor an der Hochschule für Musik in Würzburg. Künstlerischer Leiter des Tiroler Kammerorchesters InnStrumenti.

TIROLER KAMMERORCHESTER INNSTRUMENTI

Das aus ca. 35 Musikern bestehende Ensemble – vorwiegend Absolventen der Universität Mozarteum und des Tiroler Konservatoriums – nahm 1997 seine Konzerttätigkeit auf. InnStrumenti versteht sich u.a. auch als Forum für zeitgenössische Musik und vergibt regelmäßig Kompositionsaufträge. Als Working Group kann das Orchester auf verschiedenste Kooperationen mit Institutionen, Veranstaltern, Chören und Sängern verweisen. Neben der Zusammenarbeit mit renommierten Instrumentalsolisten sollen besonders auch junge Instrumentalsolisten zu „Ton“ kommen.

ENSEMBLE GHERDËINA

Das Ensemble Gherdëina wurde 1996 gegründet mit dem Ziel, Sängerinnen und Sängern aus dem ganzen Grödnertal die Möglichkeit zu bieten, sich mit anspruchsvoller kirchlicher und weltlicher Literatur zu befassen. Das Ensemble besteht im Durchschnitt aus 16 bis 18 Mitgliedern. Je nach Bedarf werden auch Instrumentalisten hinzugezogen, um die Ausführung größerer Werke zu ermöglichen.

In der bisherigen Tätigkeit wurden mehrere geistliche und weltliche Konzerte auch außerhalb des Tales (Arco, Brentonico, Tione, Toblach, Trient, Bozen, Assisi, Spoleto und St. Pölten(A) gegeben. Musikalischer Leiter des Ensemble ist Claudio Kerschbaumer, der zeitweise von Felicitas Schweizer Kostner vertreten wird.

valgardenaMUSIKA gode del patrocinio di/valgardenaMUSIKA wird unterstützt von

SELVA GARDENA/WOLKENSTEIN

Hotel Alpenroyal *****
Hotel Genziana ****
Hotel Gran Baita ****
Hotel Mignon ****
Hotel Piccolo ****
Hotel Astor***
Hotel Continental ***
Pension Scoiattolo ***
Residence Risaccia ***
Garni Aghel ***
Garni Bon Dj **
Garni Horizont **
App.- Sun Vajon ***
Insam Alex
Rifesser Bruno
SIF Selva
Dr. Florian Mussner

S. CRISTINA/ST. CHRISTINA

Hotel Diamant ****
Sporthotel Monte Pana ****
Hotel Christeinerhof - Villa Pallua ***
Hotel Dosses ***
Hotel Post ***
Hotel Touring ***
Charme Hotel Uridl ***
Hotel Villa Martha ***
Residence Soriva ***
Café Andy

ORTISEI/ST. ULRICH

Hotel Adler ****S
Hotel Genziana ****
Alpenhotel Rainell ****
Hotel Dolomiti Madonna***
Hotel Regina ***
Pension Belaval **
Residence Miraurtijëi ***
Residence Villa Stella ***
Residence Villa Tramont ***
Garni Planlim **
Stua Catores
Crepaz Helmuth
Sciovie Ortisei

PREZZI/PREISE

ABBONAMENTI/ABONNEMENTS

Abbonamento trasferibile per tutti i concerti Übertragbares Abonnement für alle Konzerte	Euro 65,00
Abbonamento Studenti/Studenten Abonnement (non trasferibile/nicht übertragbar)	Euro 32,50

BIGLIETTI SINGOLI/EINZELKARTEN

per i concerti del/für die Konzerte vom:

17.07.	Euro 18,00
22.07. (inclusa corsa in ovovia/inkl. Umlaufbahn)	Euro 12,00
29.07.	Euro 12,00
03.08.	Euro 12,00
09.08.	Euro 12,00
14.08.	gratuito/freier Eintritt
19.08.	Euro 18,00
24.08.	Euro 12,00
30.08.	Euro 12,00
05.09.	Euro 12,00

Riduzione 50% per giovani fino a 18 anni, studenti
50% Ermäßigungen für Jugendliche bis 18, Studenten

Prevendita biglietti: Associazioni Turistiche della Val Gardena
Kartenvorverkauf: Grödner Tourismusvereine

